Lunedì 28 Ottobre 1929 - Anno VIII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LII - N. 257

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 79

L'Urbe nell'anniversario della marcia su Roma

Da piazza Venezia ove acclama una sterminata moltitudine la parola del Duce va a tutta l'Italia

All'Italia che è oggi come Egli la voleva "un esercito di cittadini e di soldati pronti per le opere di pace, laboriosi, silenziosi, disciplinati." — una Italia "pronta per ogni battaglia e per ogni vittoria"

Anno VIII

Si è iniziato l'anno VIII della Rivoluzione Fascista.

Si è iniziato con una rassegna di forze e con una rassegna di opere: rassegna di forze dinamiche che si rinnovano nei ranghi, fosse ad una sola volontà, operanti secondo una unica fede che è passione ed orgoglio; rassegna di opere che se rappresentano il titanico travaglio per dare alla Patria il suo divenire nel mondo, sono anche l'espressione più concreta e più salda, di una religione che benedice la vita: la religione del lavoro.

Rito austero e suggestivo che saluta il trapasso di un anno e l'alba di un altro, senza rettorica e senza i luoghi comuni di una verbosità fuori luogo.

Vi è in tutto ciò, come nei ranghi serrati della Nazione rinnovellata, vi è un senso di volontà che sorpassa gli individui e si lancia al dissopra ed innanzi ad essi nella via del destino per piegarlo, per dominarlo.

La marcia non si arresta, nè si arresta questa volontà, che pianta sempre più in alto le sue insegne dietro le quali vengono le falangi dei nuovi cittadini. Così le legioni romane avevano nel loro avanzare oltre le vie consolari, la fermezza e la saldezza inesorabile dello stesso fato.

Se i valori individuali sono mutati, se la filosofia che mosse dagli Enciclopedisti francesi a creare il Dio Uomo, è crollata, e se crollata è la sua religione naturale del materialismo, noi però sentiamo vibrare in noi una nuova religione ben più alta, ben più bella: quella della Patria.

Sentiamo in questo spirito di dedizione tutto l'orgoglio di servire una idea, e in questa volontà nuova che ci unisce nella disciplina d'amore e di fede, il legame che ci affratella.

La vita è quella che noi stessi andiamo formandoci, figli come siamo delle nostre azioni. Anche la vita della Nazione ripete dai suoi cittadini le virtù come gli errori.

Sull'orlo dell'abisso l'Italia è stata salvata dall'Uomo che la regge ora con mano provvidenziale. Rinati, gli italiani guardano oggi con ben mutato spirito alle fortune del Paese che sembrava dover crollare sotto il peso di una immeritata sventura; rinata la fiducia, l'avvenire non appare e non è più oscuro, nè minaccioso il domani.

«Il senso dello Stato grandeggia nella coscienza degli italiani i quali sentono che solo lo Stato è la insostituibile garanzia della loro unità e della loro indipendenza, che solo lo Stato rappresenta la continuità nell'avvenire della loro stirpe e della loro storia».

Il consuntivo dell'anno settimo si è chiuso con un bilancio di quasi quattro miliardi di lavori pubblici si è chiuso con una serie di opere legislative che se documentano la attività del Regime Fascista, rappresentano anche una nuova perfezione a quello stato di cose che ha creato la nuova Italia ed i nuovi italiani.

Questa perfezione va oggi affinandosi. Noi lo sentiamo e lo vediamo.

Lo abbiamo sentito e veduto anche ieri nella moltitudine dei cittadini (oltre ventimila) raccolti intorno ai gerarchi a celebrare l'avvento dell'anno VIII.

E' la coscienza nuova che va formandosi, quella coscienza che fa di ogni cittadino un servitore devoto, non di sè stesso, ma della Patria.

Questa verità di cui avevamo perduto il senso, sentirono profondamente i grandi popoli che dominarono nella storia attraverso i tempi, ed ai quali Benito Mussolini con il suo spirito divinatore ci richiama quotidianamente.

Nulla per se, tutto per la Patria.

Perchè la Patria è immortale.

Perchè la Patria è la realtà immanente della stirpe; è il crogiuolo ove si fonde e si rinnova perenne la essenza stessa della sua vita che non conosce tramonto.

Comincia l'anno VIII della Rivoluzione Fascista che ci ha dato questo credo.

Meditiamo sulle parole del Duce, e ripetiamole come giuramento nel glorioso anniversario che torna.

«Riprendiamo senza indugio il lavoro, con entusiasmo, con fraternità, con quella assoluta dedizione di sè stessi alla Patria ed al Partito Nazionale Fascista che sta trasformandosi nell'ordine della perfetta obbedienza.

Da questa nostra grande fatica, sorgeranno fresche numerose generazioni che prepariamo, e cioè: uomini di scarse parole, di freddo coraggio, di tenace laboriosità, di cieca disciplina, del tutto inconoscibili dagli italiani di ieri.

E' con questa virtù che l'Italia Fascista si farà largo nel mondo».

L'adunata in Piazza Venezia

ROMA, 27 ottobre.

L'aspetto di Roma, questa mattina, da quando le prime colonne di camicie nere hanno cominciato a sfilare per le vie della città è la più eloquente e meravigliosa testimonianza del sentimento di tutta la massa dei cittadini, a qualunque ceto o grado sociale appartengano. Nelle strade del centro, come nelle più lontane della periferia ne quartieri più frequentati ed eleganti come nei sobborghi più popolari, negli edifici più sontuosi come nelle umili case operaie, il tricolore si dispiega al vento. Spettacolo veramente superbo, il quale dimostra fin dal primo momento come oggi si compia non soltanto un'adunata per quanto imponente delle forze del Regime, ma l'adunata di tutto un popolo, fiero di marciare ancora esso compatto sotto i segni del Littorio e di portare al rito celebrativo del grande anniversario il tributo devoto e reverente del proprio animo.

Migliaia e migliaia di cittadini hanno lasciato per tempo le loro case per salutare il passaggio dei reparti, mentre si avviano alla rivista che sarà passata dal Duce e per andarsi ad ammassare nei luoghi ove si svolgeranno le cerimonie più significative. La pioggia che cade di quando a quando non ha arrestato questa fiumana di gente che continua a riversarsi da ogni punto, nelle arterie principali della città.

UNA IMMENSA MOLTITUDINE

La forza numerica di questa ingente massa è aumentata da tutta la moltitudine dei fascisti giunti a Roma dalla provincia. Si calcola che non meno di 20 mila siano le Camicie nere affluite alla capitale con i treni di iersera e delle prime ore di questa mattina, come non meno di 28 mila sono i fascisti dell'Urbe che partecipano alla manifestazione odierna.

Gigantesca moltitudine che si è adunata con mirabile rapidità e si muove con ordine e disciplina perfetti. Colonne imponenti di iscritti ai sindacati, alle associazioni fasciste, combattentistiche, alle organizzazioni del Dopolavoro ed a quelle rionali, commercianti, agricoltori, industriali, insegnanti, professionisti, postelegrafonici, ferrovieri, impiegati, universitari, cooperatori, artigiani, si vedono marciare con le loro musiche le loro bandiere i loro gagliardetti. La celebrazione della Marcia su Roma assurgerà alla sua più alta espressione attraverso la parola del Duce.

Nel frattempo i battaglioni di camicie nere e le rappresentanze dell'esercito che prendono parte alla rivista si vanno schierando lungo la passeggiata archeologica mentre una folla immensa al di là dei cancelli lungo tutta la via che si stende fino al Colosseo si pigia su due ali nella speranza di vedere il Duce e di acclamarlo.

Frattanto i reparti che avevano partecipato alla rivista sono proseguiti verso piazza Venezia percorrendo via Colosseo, via Cavour, fra due fitte ali di popolo plaudente.

Quando le prime colonne giungono alle 10.30, lo spettacolo che già offre in tutta la sua vastità piazza Venezia ha qualche cosa di straordinariamente imponente, che nessuna descrizione sarebbe capace di rendere in tutta la sua bellezza profondamente suggestiva. Una folla innumerevole quale non poche manifestazioni hanno mai potuto raccogliere si addensa come una gigantesca massa compatta da piazza SS. Apostoli agli estremi fastigi del Vittoriano, coprendo tutto lo spazio in modo da non lasciare la benchè minima possibilità di spostamenti e movimenti. Le ondate incalzanti di altre moltitudini che sopraggiungono sono costrette a retrocedere e invadere il tratto retrostante. Solo un augusto corridoio è aperto tra le file degli spettatori arginati da carabinieri e militi e tenuto libero dall'altezza di via Cremona fino al centro della piazza, per consentire il passaggio alle truppe.

Su questo oceano di uomini, che dà impressione formidabile di potenza e di vita, si agitano e ondeggiano migliaia e migliaia di vessilli di sindacati, organizzazioni, centi gagliardetti di fascisti rionali e provinciali, labari e bandiere di combattenti, mutilati, volontari di guerra, decorati al valore, universitari, società sportive, nuclei dopolavoristici, tutte le forze inquadrate del Regime sono presenti intorno alle loro insegne. Sulle scale del Vittoriano, lungo i porticati che lo sovrastano, sono ammassate le rappresentanze delle associazioni. Sulla piazza dietro i cordoni distesi in servizio di ordine, è lo schieramento dei reparti della milizia e delle forze armate, è l'immenso raggruppamento dei fascisti dell'Urbe della provincia, è il popolo di Roma affluito dai più lontani quartieri. Pari alla imponenza del numero è l'entusiasmo che anima questa meravigliosa adunata.

VIVA IL FASCISMO - VIVA IL DUCE!

Musiche, canti e acclamazioni risuonano incessantemente; sopratutto, più alto, più intenso, più appassionati si eleva il grido di viva il Fascismo! Viva il Duce!

Il sole che ha finalmente trionfato nelle nubi che stamani lo coprivano, diffonde pienamente la sua luce, accendendo bagliori e scintilli sulle aste delle bandiere, sull'oro delle vittorie che adornano il monumento, sulle armi dei militi che continuano a sfilare per raggrupparsi poi lungo la linea mediana della piazza, colla fronte rivolta al palazzo del Governo. Quivi, a fianco del portone è stata eretta un'ampia tribuna drappeggiata di velluto cremisi, nell'interno della quale prestano servizio d'onore i moschettieri del Duce e davanti alla quale è collocato il labaro purpureo della Federazione dell'Urbe fiancheggiato dagli ufficiali e dai militi di scorta. In alto, la grande finestra centrale è decorata da un lato dal tricolore, dall'altro dal gagliardetto del Partito, mentre sulla balaustra si distende il gonfalone di S. Marco.

Di fronte al Palazzo del Governo, il palazzo delle assicurazioni di Venezia, le cui finestre sono gremite di spettatori, ha il balcone adorno di un grande drappo color rosso di cui i lembi scendono fino sull'architrave del portone.

In attesa dell'arrivo del Duce, il generale Ragioni (cui è affidato il comando dei reparti schierati) e il console Vaccaro (cui spetta la disciplina dell'ammassamento che si effettua sulla piazza) percorrono a cavallo la fronte dello schieramento, impartendo gli ultimi ordini. A un tratto, alle 11.30 uno scroscio fragoroso di applausi, un grido unanime di acclamazione e contemporaneamente il suono concorde di centinaia di musiche che, dato l'attenti, intonano «Giovinezza», annunciano ai più lontani che il Duce è arrivato.

IL DUCE E' ARRIVATO

La dimostrazione è allora assurta a una grandiosità imponente. Si vedono le truppe presentare le armi, e i vessilli agitarsi in segno di saluto, migliaia e migliaia di braccia elevarsi al saluto romano. Vibranti, formidabili grida di Viva il Duce sovrastano il coro delle fanfare e si propagano sino agli estremi margini della folla.

Il Duce, sorridente, seguito dal suo stato maggiore, sale sulla tribuna avendo ai fianchi le LL. EE. Rocco, Ciano, Gazzera Sirianni, Mosconi, il segretario S. E. Turati, i sottosegretari di Stato Giunta, Facci e Borelli, il governatore di Roma principe Buoncompagni Ludovisi; il capo di stato maggiore della milizia generale Teruzzi; il capo dell'ufficio stampa on. Ferretti; il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; il gen. Valle della R. Aeronautica; l'on. Starace vice segretario del Partito; il commend. Marinelli segretario amministrativo; l'avvocato Vecchini segretario federale dell'Urbe.

La maschia figura di S. E. Mussolini si profila nello sfondo della piazza. Egli guarda l'imponente spettacolo mentre ancora si eleva al suo indirizzo il clamore tonante della dimostrazione.

Le trombe danno tre segnali di attenti e mentre il grido entusiastico della folla si placa, il Duce con voce che viene nettamente udita nella piazza pronuncia un discorso più volte interrotto da deliranti, formidabili dimostrazioni e alla fine salutato da una calorosissima ovazione e da altre formidabili rinnovanti grida di Viva il Duce.

DIMOSTRAZIONE INDESCRIVIBILE

E' un immenso fragore di voci, è un turbinio di elmetti, di moschetti, di pugnali, di braccia solevati a salutare è uno squillo poderoso di trombe che intuonano di nuovo «Giovinezza».

S. E. Mussolini si trattiene ancora qualche istante sulla tribuna poi ne discende i gradini ed entra nel palazzo del Governo. La folla non cessa però di manifestare il suo entusiasmo; essa resta ancora ferma sulla piazza, rivolta alla grande loggia centrale, nella speranza di vedere apparire S. E. Mussolini, e intanto più forte più impetuoso si eleva il grido di Duce! Duce!

Finalmente le vetrate della finestra si aprono e fra scrosci di applausi riappare S. E. il Capo del Governo. Il Duce saluta romanamente l'immensa accolta di popolo, invasa da un entusiasmo incontenibile e quindi abbandona la loggia, mentre continuano al suo indirizzo le più vibranti e calorose manifestazioni. La finestra viene quindi rinchiusa e poco dopo, alle 11.45, i reparti di truppa lasciano piazza Venezia seguiti dall'immensa marea della folla che si incanala in tutti i sobborghi per poi disciogliersi. Durante le cerimonie della mattinata squadriglie di aeroplani hanno effettuato splendide evoluzioni nel cielo di Roma.

LA SERATA

L'animazione della città si è prolungata fino a tarda ora. Una grande folla ha gremito le vie e le piazze e si è riversata ad ammirare lo spettacolo meraviglioso dei più insigni monumenti dell'Urbe illuminati da potenti riflettori. Particolarmente intensa è stata l'affluenza del pubblico ai mercati Traiani ai fori imperiali ed agli scavi dell'Argentina.

Varie musiche hanno svolto concerti nei diversi rioni iniziati e conchiusi con gli inni della Patria e della Rivoluzione salutati da alalà e da ovazioni calorosissime.

Il discorso di S. E. Mussolini

tra il rinnovarsi di un entusiasmo incontenibile

DOPO SETTE ANNI LA RIVOLUZIONE FASCISTA HA ANCORA IL CORAGGIO DI PIANTARE IL PIOMBO NAZIONALIZZATO DEI SUOI MOSCHETTI NELLA SCHIENA DEI TRADITORI DELLA PATRIA

ROMA, 27. — Ecco il testo del discorso pronunciato stamane da S. E. Mussolini:

Ufficiali e Soldati di tutte le armi!

Ufficiali e camicie nere!

Fascisti dell'Urbe e della provincia!

Oggi ho voluto parlare più vicino a voi, perchè le mie parole devono andare dirette ai vostri cuori. Sono stamane particolarmente lieto e fiero! Ricordo la prima sfilata della milizia sette anni or sono, vicino al Colosseo. La materia era ancora grezza, ma lo spirito era ardente. Sette anni non sono passati invano, ed oggi i vostri battaglioni, le vostre legioni sono veramente la espressione splendida di questo nuovo popolo fascista italiano, che è armato nel braccio ed ancor più armato nel cuore. (Applausi vivissimi e prolungati. Dietro le formazioni della truppa e della milizia in armi, da tutti i punti della piazza, la folla grida: «Viva il Duce»).

Voi avete certamente letto con la dovuta attenzione, il mio messaggio. In esso è detto esplicitamente che il regime fascista, nei suoi uomini e nei suoi istituti, può superare ed affrontare qualsiasi prova, anche improvvisa. Ripeto, al vostro cospetto e di faccia a tutto il popolo italiano, che questa è la verità! E' inutile, e può essere alfine pericoloso, che si tendano insidie per turbare questa magnifica armonia che va da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe Ereditario (acclamazioni di: «Viva il Principe!») *fino agli ultimi casolari e gli ultimi villaggi.* (Le acclamazioni si rinnovano più vive ed insistenti al grido di «Viva il Re! Viva il Principe! Viva il Duce! Viva Savoia, Viva il Fascismo!». La folla agita in alto i cappelli e gli allievi sollevano i gagliardetti; i fez della milizia sono innalzati sulle punte delle baionette).

Sette anni non sono passati invano, e davanti a questo complesso di forze e di spiriti, che cosa può ancora la vociferazione vile e perfida di quei pochi, che noi abbiamo avuto il torto di non attaccare al muro davanti ai nostri plotoni di esecuzione, nelle giornate dell'ottobre del 22? (Dalle formazioni della milizia si grida: «Morte ai fuorusciti!» cui fa eco il grido della immensa folla. Si rinnova a lungo il grido di Viva il Duce!).

Allora avvenne che i nostri nemici vilmente si squagliarono, si arresero a discrezione; ma, mentre le altre rivoluzioni, dopo sette anni, accusano i sintomi dell'incertezza e della senilità, questo non accade per la rivoluzione fascista, la quale, dopo sette anni, ha ancora il coraggio di piantare il piombo nazionalizzato dei suoi moschetti nella schiena dei traditori della patria. (Vivissimi e prolungati applausi). *Oggi, dopo sette anni, guardatemi bene in faccia, oggi dopo sette anni, siamo più giovani, più forti e più implacabili di prima.* (Scoppia una grande ovazione al Duce).

Secondo il nostro stile fascista la celebrazione odierna non si appaga di vane parole. Oggi in tutta Italia, dalle città alle campagne, si inaugurano dieci mila opere pubbliche per un complesso di quattro miliardi, e non sono lavori pubblici elettorali, perchè questo triste costume non è il costume dell'Italia fascista. Sono lavori attraverso i quali noi intendiamo di aumentare la potenza della Nazione.

Camicie nere! C'è un arnese, uno strumento che vi era molto simpatico, forse avete già compreso quello che io voglio dire. (Dalla folla si grida: il manganello, il manganello!). *Un po' di polvere c'è sopra, basterà spolverarlo un poco; ma oggi, dopo sette anni, accanto a quello strumento delle vostre battaglie squadriste, voi avete anche i fucili, i moschetti le mitragliatrici armi con le quali si combattono le grandi battaglie!* (Dalla folla si grida: Le sapremo usare!) *Non vi prometto camicie nere, fascisti dell'Urbe, non vi prometto i tempi facili. Nemmeno l'anno ottavo vi recherà questi tempi perchè la situazione è difficile non soltanto per noi ma per tutta l'Europa per tutto il mondo! Ma a differenza di altri paesi di altri popoli l'Italia oggi è veramente come io la volevo: un esercito di cittadini e di soldati pronti per le opere di pace laboriosi silenziosi disciplinati. Se domani qualcuno volesse turbare il pacifico ritmo di sviluppo del nostro popolo, se qualcuno volesse spezzare questa superba unità di spiriti, allora voi risponderete al mio appello?* (Con un solo grido, gli uomini in armi e la folla rispondono: SI!) *Di andare verso le mete?* (SI). *Mi seguireste in ogni istante?* (SI!).

Ebbene, io accolgo questo vostro "SI" formidabile e lo interpreto come il SI formidabile di tutto il popolo italiano che oggi, celebrandosi il settimo annuale della nostra gloriosa rivoluzione, si dichiara pronto per ogni battaglia e per ogni vittoria!

ENTUSIASMO INDESCRIVIBILE

La fine del discorso è accolta con irrefrenabili ovazioni al Duce, al Principe e ai Sovrani, e da una dimostrazione indimenticabile. Dalla folla che si addensa sulle scalee dell'altare della Patria, giù per i ranghi delle milizie inquadrate nella piazza, sino alla folla stipata contro i palazzi e dilagante per le strade vicine, corre un solo grido, lungamente ripetuto: «VIVA IL DUCE!». Tutte le armi, tutte le bandiere si sollevano in una infrenabile ovazione che dura parecchi minuti. Il Duce risponde sorridendo al saluto, che si rinnova, con intensità sempre crescente.

Quando il Duce, lasciato il palco dal quale ha parlato, si affaccia al balcone di Palazzo Venezia, tutti gli sbarramenti sono superati e travolti: la folla, divenuta una sola marea di popolo con le milizie, acclama freneticamente al Duce e al Fascismo.

Il Duce passa in rivista le forze armate

ROMA, 27. — Stamane S. E. Mussolini ha passato in rivista, alla passeggiata archeologica, le rappresentanze delle forze armate residenti in Roma e reparti della milizia. Tutti i reparti erano schierati nel viale Baccelli. Prestavano servizio d'onore carabinieri, militi e metropolitani. Verso il centro del viale stesso erano erette varie tribune che, nonostante il tempo piovoso, erano gremitissime. In quelle di sinistra hanno preso posto le più alte autorità del Regime, le rappresentanze delle Associazioni e numerosissimi invitati. In quelle di destra moltissimi generali e ufficiali fuori rango. Alle 9.30 precise, preannunciato dagli squilli di attenti e salutato da scroscianti alalà e applausi, ha fatto il suo ingresso nel viale Baccelli S. E. il Capo del Governo che vestiva la divisa di caporale d'onore della milizia. Il Duce che montava un magnifico cavallo baio chiaro, era seguito da uno stato maggiore brillantissimo di cui facevano parte e LL. EE. il Ministro della guerra, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il Ministro delle comunicazioni, il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il Governatore di Roma e un folto e imponente gruppo di generali e altri ufficiali membri del direttorio del Partito.

S. E. Mussolini, mentre le musiche intuonano l'inno «Giovinezza» ha passato in rivista il fronte dello schieramento e quindi ha preso posto in uno spazio riservato presso le tribune degli ufficiali dove prestavano servizio d'onore i moschettieri. Subito dopo è stato dato l'ordine dello sfilamento.

Il tempo si è frattanto rischiarato e un magnifico sole è apparso all'orizzonte. Lo schieramento si è svolto agli ordini del generale Ragioni.

Tutti i reparti hanno sfilato in modo perfetto, suscitando ripetutamente il vibrante entusiasmo della folla che applaudiva vigorosamente. Alla fine, S. E. Mussolini, visibilmente compiaciuto per lo spettacolo di forza e di ordine perfetto dato dalle forze armate, si è intrattenuto brevemente con S. E. il Ministro della Guerra e il Capo di Stato Maggiore della Milizia e indi, accompagnato dal seguito a cavallo, ha lasciato il viale mentre la folla rinnovava al suo indirizzo imponenti manifestazioni di omaggio.

L'inaugurazione delle opere del Regime

Nel corso della giornata S. E. Mussolini ha inaugurato le grandi opere costruite a Roma durante l'anno VII, opere che dimostrano il grande interessamento e l'opera fattiva del Governo Fascista nei riguardi della popolazione. Il Duce è stato fatto segno alle più vibranti dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo.

Il settimo annuale celebrato in tutta Italia e all'estero

ROMA 27. — Il settimo annuale della Marcia su Roma è stato celebrato in tutta Italia fra il più vivo fervido entusiasmo delle popolazioni con grandiose adunate delle forze fasciste e sindacali e con l'inaugurazione di un imponente numero di opere pubbliche. In tutto il paese sono state oggi inaugurate 10.000 opere pubbliche: Ferrovie, ponti; strade, bonifiche; scuole; palestre; ospedali per l'importo di circa quattro miliardi.

Speciale risalto ebbero le cerimonie a Firenze svoltesi alla presenza di S. E. Balbo e ad Ancona alla presenza dell'on. Melchiorri.

Anche all'Estero, ovunque vi è una colonia di Italiani, il glorioso anniversario è stato ricordato con speciale solennità, dando luogo a [illegible]

Sul piazzale del Castello le moltitudini friulane raccolte sotto le insegne del Littorio

innalzano il pensiero alla Patria, al Re, al Duce

L'alba dell'anno VIII sorge con un rito di fede nella esaltazione del lavoro

L'adunata a Udine

Udine ha degnamente commemorato l'ottavo anniversario della fatidica Marcia su Roma. La città aveva assunto lo aspetto delle grandi occasioni fin dalle prime ore del mattino. Le vie erano tutte imbandierate: non c'era un balcone, un poggiolo che non fosse aggraziato dal tricolore. Sui muri, sulle cantonate, ovunque fosse dello spazio, erano affissi manifesti di saluto e di fede, dalle autorità e dagli enti. La città è stata risvegliata dalle canzoni e dalle sfilate delle centurie della Milizia, dei sindacati, dei dopolavoristi, delle scolaresche che man mano andavan ammassandosi ed avvicinandosi alle località di raduno.

Molte, tutte con i gagliardetti, erano intervenute con le bande e con le fanfare che gioiosamente accompagnavano i loro inni e le loro canzoni. Le rappresentanze, i sindacati, le legioni della Milizia e delle Avanguardie erano giunte con i treni speciali appositamente approntati nelle loro località di origine.

Si può calcolare che la massa presente ammontasse ad oltre venti mila unità. Nel cielo plumbeo gli aeroplani del campo di Campoformido stupivano ed entusiasmavano con le loro precise evoluzioni. Tutto era stato previsto, tutto era stato preordinato. Man mano che i treni giungevano, che i camions e le tranvie riversavano di nuovi intervenuti, appositi incaricati avviavano le masse ai luoghi di concentramento stabiliti nelle diverse località della città. L'entusiasmo era massimo: le belle canzoni della Patria e della Rivoluzione allietavano ed infiammavano i cuori. Coloro che avevano vissuto le ore fatidiche delle prime adunate e della marcia gloriosa, rivivevano forse in questo novello raduno quelle ore, quei giorni, che il volgere fortunoso ed impassibile del tempo aveva annullato ma non cancellato dal loro cuori.

I giovani, i giovanissimi delle Avanguardie e dei balilla, in questa novella fucina di fede e di passione ritempravano le loro vergini anime indirizzandole al bene ed all'amore della Patria.

Verso le nove la cittadinanza tutta che non aveva preso parte diretta al corteo ed alla cerimonia in Castello, era nelle vie, sui balconi delle case, a salutare il corteo che s'era formato e mosso verso il piazzale del Castello. I gagliardetti, le bandiere, le squadre erano salutati ovunque dallo sventolio dei fazzoletti, dal lancio di fiori, dagli alalà di saluto. Piazza Vittorio presentava un colpo d'occhio magnifico; tutti i palazzi e tutte le vie erano affollate, da una massa compatta ed ordinata, di persone che osservavano ed applaudivano.

L'ammassamento in Castello

Le prime a salire la Riva del Castello, sono le Giovani e Piccole Italiane, belle nella loro semplice divisa bianco-nera; alla testa c'è la Delegata Provinciale per i Fasci Femminili signora Maria Teresa Pischiutta accompagnata da tutto il corpo dirigente di Udine e delle Sezioni della Provincia. Vediamo poi l'Unione Industriali Fascisti con bandiera e gagliardetto; la Federazione Commercianti di Udine e Provincia; le Cooperative Friulane, l'Ente Nazionale per la Cooperazione; il Consorzio Cooperative del Friuli con i rispettivi dirigenti; le Sezioni Dopolavoristiche di Udine e Provincia; la Società Tiro a Segno di Udine con il Consiglio Direttivo al completo; e così pure quella dell'Associazione Sportiva Udinese.

Ed ecco le Legioni Avanguardiste con la fanfara in testa al comando del seniore cav dr. Allatere, spiccano per la loro divisa alla marinara, gli Avanguardisti di Marano Lagunare.

Con la fanfara avanzano gli orfani di guerra di Rubignacco accompagnati dai dirigenti e dal Corpo Insegnante.

Numerosissimo il gruppo dei fascisti di Udine divisi per Sestiere; quindi il Gruppo Universitario Fascista e quello degli Studenti Medi; vediamo la fiamma nera degli Arditi seguiti dai Fasci del primo e secondo Mandamento di Udine.

La massa disciplinata dei fascisti convenuti da ogni piccolo centro, tutti in camicia nera, è davvero imponente.

Nel gruppo notiamo pure i Postelegrafonici; i Ricevitori Postali, i Ferrovieri; gli impiegati di Enti Statali, ecc.

Salgono, preceduti dalle loro insegne sormontate dall'Aquila di Roma e con alla testa i rispettivi comandanti, console cav. Liuzzi e console cav. Morgantini, i militi delle balde Legioni friulane: 55. Alpina e 63. Tagliamento.

Mentre la Banda della 55.a marcia in testa alla colonna, quella della 63.a segna il passo ai piedi della riva.

Passano i militi, superbi e perfetti nella loro divisa, fatti segno a dimostrazioni di simpatia e di ammirazione da parte della folla che assiste al passaggio.

Al comando del centurione Bazan viene quindi la Milizia Ferroviaria di Udine. Incomincia la sfilata dei Fasci della Prov.: a centinaia a centinaia i gagliardetti; e con essi salgono le canzoni care ad ogni cuore di fascista, le canzoni che ricordano i giorni della lotta e della vittoria.

Sono i Fasci dei Mandamenti di Tarcento; Gemona; Chiusaforte; Sacile; Spilimbergo; Cervignano; Maniago; Cividale; Manzano; Tolmezzo; Ampezzo; Palmanova; Pordenone; Aviano San Daniele; San Vito al Tagliamento; Latisana; Codroipo. Intercalano il lungo imponente corteo le bande di Coluena, Pontebba; Tricesimo; Cividale; Palmanova; Sesto al Reghena; Morsano al Tagliamento; Latisana; Artegna; Cave del Predil; Tarvisio.

Precedono il gruppo delle Associazioni Combattentistiche; i labari delle Medaglie d'oro e del Nastro Azzurro, nonchè quello della Federazione Friulana Combattenti; a fianco di ognuno stanno i rispettivi dirigenti; segna il passo la brava banda dell'Associazione Cravatte Rosse in Congedo.

Notiamo le Sezioni Combattenti, Mutilati e Madri e Vedove di Guerra di: Udine; San Vito al Tagliamento; Osoppo; Casarsa; S. Giovanni di Casarsa; Magnano in Riviera; Coseano; San Daniele del Friuli; Silvella; Pontebba; Romanins; Campomolle; Romans di Varmo; San Giorgio della Richinvelda; Spilimbergo; Nogaredo di Prato; San Vito di Fagagna; Basandella di Vivaro; Fagagna; Moruzzo; Riva d'Arcano; Mortegliano; Lavariano; Bicinicco; Moggio Udinese; Clauzetto; Cordovado; Lestizza; Santa Maria di Sclaunicco; Sclaunicco; Nespoledo; Galleriano; Artegna; Martignacco; Sacile; Maniago; Palazzolo; Reana; Montenars; Cercignano; Tarcento; Orsaria; Teor; Carlino; Tricesimo; Nimis; Cividale; Lusevera; Buttrio; Manzano; Sedegliano; Prata di Pordenone; Marano Lagunare; Castions di Zoppola; Zoppola; Codroipo; Pordenone; Raspano; Treppo Grande; Cassacco; Pagnacco; Rivignano; Eressa; Campoformido; Barazzetto; Torsa; Flaibano; Attimis; Cordenons; Cavasso Nuovo; Sequals; Claut; Venzone; Remanzacco; San Pietro al Natisone; Dolegnano; Villanova del Judrio; Santa Maria la Longa; Palmanova; Buia; Risano; Pavia di Udine; Valvasone; Pozzuolo del Friuli; Pradamano; Bagnaria Arsa; Marano Lagunare; Maiano; Moimacco; Chiusaforte; Pielungo; Paslan di Prato; Paularo; Trivignano Udinese; Cercivento; Meretto di Tomba; Latisana.

Vengono ancora le Sezioni delle Associazioni: Cravatte Rosse (Udine, Paluzza, San Daniele e Cividale); Volontari di guerra (Udine, Pordenone); Alpini di tutte le Provincie; Granatieri (Udine, Pordenone); Bersaglieri (Udine, Pordenone).

E la sfilata continua: ora salgono le rappresentanze dei Sindacati della Provincia delle Confederazioni dell'Agricoltura, del Commercio, dei Trasporti e dell'Industria; chiudono il corteo le numerose e larghe rappresentanze delle Comunità Artigiane di Udine e Provincia.

Le autorità

Le autorità e le personalità più cospicue vanno raccogliendosi intanto nel salone del Civico Castello, ove, a cura della autorità comunale, è stato preparato un signorile rinfresco:

Notiamo: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. avv. Zingale; S. E. il gen. Liuzzi comandante il Corpo di Armata; S. E. il senatore Morpurgo; S. E. il senatore Spezzotti; S. E. l'on. Leicht; l'on. prof. Asquini; l'on. Tullio; l'on. Fancello; i generali Musso e Caffo; il console gen. Piazza; magg. dei RR. Carabinieri cav. Scognamiglio; il colonnello Squadrani comandante la legione di Finanza; il colonnello Fouger comandante l'Aeroporto; i consoli cav. Felici della Forestale e cav. Morgantini della 63. Legione e cav. Liuzzi della 55. Legione; vice prefetto comm. Bianco; Questore comm. Bodini; vice questore cav. Butti; cav. uff. Micoli Toscano preside della Provincia; colonn. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro; medaglia d'oro Visentin Feruglio; sig. Vittorio Marcovigi vice presidente del Dopolavoro; avv. Margarita per i mutilati; cap. Alciati per l'Opera Nazionale degli Invalidi di Guerra; co. Carlo del Torso presidente dell'Automobile Club; cav. ing. Fachini presidente dell'Unione Industriale; cav. Vuga vice presidente; cav. Broili presidente dell'Unione Commercianti; Filomeno Vitale commissario del Sind. dell'Agricoltura; cav. uff. Nicola Larocca; cav. uff. dott. Larocca vice presidente; cav. uff. dott. Zozzoli presidente del Tribunale; cav. uff. dott. Guidorizzi Procuratore del Re; cav Dianese R. Pretore; cav. avv. Gaspari Procuratore del Re del Tribunale di Gorizia; comm. Santarelli direttire delle Poste; comm. dott. Gardi segretario generale del Comune; ing. Tortarolo ingegnere capo del Genio Civile; comm. co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia; l'ispettore del Corpo di Polizia Municipale dott. cav. De Poloni; collega Valentinis presidente del Circolo della Stampa; comandante dei vigili cap. Oliveri; economo municipale rag. Armellini.

E poi ancora: comm avv. Bertacioli presidente della Cassa di Risparmio con il direttore cav. uff. Ferrini; cav. rag. Silvio Moro; ing. Capuis; co del Torso; preside del R. Ginnasio e Liceo prof. Catterina; dell'Istituto Tecnico prof. Bortolotti. delle Scuole Magistrali prof. Angelitti; del Liceo Scientifico Cusmani; ispettore scolastico cav. Toneatto; direttore del Manicomio Provinciale dott. Volpi Ghirardini; ing. Mariutti; ing. cav. Someda; comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro dott Rizzi intendente di Finanza; rag. Migliorini; avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità col segretario Fontanini.... e altri, altri ancora.

Hanno giustifcata la loro forzata assenza i signori: on. De Carli, medaglia d'oro, co. Rota; co. Ronchi, Podestà di San Daniele.

Alle 10 giunge l'ispettore del Partito on. Nicolato. Lo accompagna il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi col segretario sig. Placereani, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco col segretario Luigi Bonanni. il vice podestà co. Groppero, il dott. Preindl, il cav. dott. Pagani.

L'oratore ufficiale onor. Nicolato

Sul piazzale del Castello

La grandiosa cerimonia del nuovo giuramento

Appositi incaricati aveva delimitato il vasto piazzale assegnando ad ogni diversa rappresentanza, ad ogni singola entità il posto preciso. Ne avevano guadagnato l'ordine e l'estetica. Sotto il podio dell'oratore erano stati assegnati gli spazi per le Legioni Avanguardiste, un lato per la Milizia, più avanti per le rappresentanze femminili. Nel lato opposto erano stati disposti i sindacati e le numerosissime centurie dei Fasci della Provincia e della Città. Le prime unità del corteo cominciano a prender posto verso le ore 9.30 ed i gagliardetti e le bandiere si avvicinano al podio dell'oratore, stabilito sul primo ripiano dello scalone magnifico.

Anche qui gli inni della folla e delle bande ingannano l'attesa ed acuiscono il desiderio vivissimo di udire la parola del gerarca inviato dalla Direzione del Partito.

I militi, i fascisti, gli iscritti ai sindacati, tutti, portano sul petto i segni del valore bellico. Alle 11 circa l'ammassamento è finito e le autorità che sono convenute nel salone del Castello si affacciano e prendono posto sullo scalone esterno.

La cermonia sta per iniziarsi.

Sono ventimila circa le persone che attendono desiose, che protendono le braccia nel saluto romano al gerarca che sta per presentarsi. Le musiche che fino allora hanno suonato si tacciono: l'attesa si fa spasmodica. Finalmente alle 11 in punto l'oratore on. Nicolato si presenta alla folla accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà di Udine.

Egli osserva compiaciuto lo spettacolo affascinante ed imponente del piazzale nereggiante di folla. Poi scatta in un saluto ai gagliardetti che i, a pochi passi gli montano la guardia d'onore. La folla che per un attimo si è taciuta, ora erompe in applausi, in un'alalà senza fine.

Gli aeropiani che saettiano le vie del cielo nelle loro bellissime ed arditissime formazioni s'abbassano velocemente e si uniscono al comune saluto. Lontano le prime nevi dell'inverno che si avvicina, sono baciate da un raggio di sole che le arrossa e che porta al diapason la bellezza estetica dello spettacolo naturale. I morti nella guerra santa di liberazione sono là, su quelle cime, in quelle valli, in quei declivi oggi soffusi di neve od imperlati di pioggia, ritti sulle loro fosse, muti partecipi della Festa di Fede che i loro commilitoni di ieri — oggi inquadrati nei saldi ranghi del Regime — celebrano al loro cospetto in quel piazzale, all'ombra di quel Castello che forse forse avevano intravvisto nelle pause della lotta, nei giorni terribili che dovevano precedere il loro santo sacrificio.

Il pensiero corre ad una data ormai lontana, ma che è pur sempre nel cuore: corre al fortunoso 1922, quando da quello stesso scalone, la voce del Duce tuonava metallica a suonare la Diana della riscossa.

Le vibranti appassionate parol del co. De Puppi

Ma ecco che l'applauso più formidabile riscuote l'aria: è il saluto entusiastico della moltitudine al Segretario Federale co. Raimondo de Puppi, applauso significativo verso il giovane gerarca che con alto senso di responsabilità e di giustizia guida il Fascismo friulano.

Cessata l'ovazione, il co. de Puppi, che si era avanzato sull'ultimo gradino, inizia a parlare, e con bell'impeto oratorio così dice:

Camicie Nere, Combattenti, Popolo operante sotto le insegne del Littorio!

L'incisivo proclama del Duce che in ogni ora sa dire al popolo italiano la parola che ammonisce ed incita, è il discorso che sta per pronunciarci camerata e gerarca on. Nicolato al quale rivolgo a nome del Fascismo Friulano un cordiale e deferente saluto, non ammettono ch'io mi soffermi a tessere il significato dell'odierna cerimonia, che più che un rito formale, deve essere un atto di fede.

E' necessario soltanto io riaffermi la volontà del Fascismo e del Popolo Friulano di uniformare rigorosamente, oggi più di ieri la propria condotta ai comandamenti del Duce: disciplina, lavoro, fede. (Approvazioni, applausi).

La fulgida vittoria di Vittorio Veneto ha fatto deporre al popolo italiano le armi, ma additandogli nuove e più alte mete, ha imposto ai cittadini di rimanere ancora mobilitati spiritualmente agli ordini del Capo supremo per altre conquiste. Occorre perciò in tutti la più ferrea disciplina. E noi non ci accontenteremo soltanto della disciplina formale, quella degli atti esteriori, ma vogliamo essenzialmente la disciplina morale accettata con libera coscienza. (Applausi).

Inoltre per raggiungere alte mete occorre percorrere lungo e aspro cammino non senza fatica, non senza sforzo. E' d'uopo perciò lavorare. Ogni cittadino nel suo campo e per le sue possibilità deve operare, recando così ogni giorno il proprio mattone al grande edificio della ricostruzione italica. Ma se la disciplina e l'operosità sono necessarie per marciare innanzi, non può e non deve in ciascuno di noi mancare la fede, che con luce vivida illumini i nostri animi, senza mai spegnersi, senza mai vacillare; fede nei comandamenti dei Capi, fede nei futuri migliori destini d'Italia, fede nella volontà suprema che tutte le cose umane regge e governa. (Nutriti, entusiastici, prolungati applausi e grida di approvazioni).

Ed ora, all'aprirsi dell'Anno VIII dell'Era Fascista, dinanzi la cospetto dei nostri monti, baluardo insuperabile ai confini della Patria, rivolgiamo un pensiero commosso ai caduti per l'Idea fascista, che seguirono le orme dei caduti delle trincee; pensiero di gratitudine alla loro memoria che ci darà la forza di superare le asperità del cammino.

Rinnoviamo il nostro giuramento di fedeltà al Duce, che con intelletto possente scruta il futuro e intravvede il sorgere di una nuova luce, l'aurora di un giorno più felice per la nostra Patria, e affermiamo ancora una volta la nostra ferma volontà di servire la causa della Rivoluzione fascista con disinteressata dedizione, con infinito amore.

— Alalà! — Risponde il grido formidabile della moltitudine.

Per Benito Mussolini eja, eja, eja.

Le nobilissime parole del co. de Puppi dette con voce tonante e con accento ispirato terminano con una ovazione formidabile che dura a lungo, mentre si agitano le bandiere ed hanno fremiti i gagliardetti. Si applaude a lungo e a lungo si acclama al Duce ed al Segretario Federale con il quale si congratulano tutte le più alte autorità.

La magnifica orazione commemorativa dell'on. Nicolato

Comincia quindi a parlare l'on. Nicolato, la cui commossa, vibrante, magnifica orazione ha trascinato la moltitudine al più grande grado di entusiasmo.

Egli così incomincia:

Ho visto sfilare le vostre magnifiche e disciplinate legioni e alla mia mente di vecchio ufficiale degli alpini, si sono ripresentati i quadrati battaglioni dei nostri eroici fucilieri.

Ho visto sui vostri volti brillare il lampo di fierezza che brillava su tutti i volti nei battaglioni che difendevano la Patria nelle trincee e tutta la tenacia della nostra mirabile razza e tutto l'entusiasmo che vi guidò durante le epiche prove, che vi guida anche oggi nella lotta di ogni giorno e in fondo in fondo ho visto risplendere il volto santo della Patria tenacemente amata, gloriosamente difesa. (Applausi).

Camerati del Friuli! A me pare che tutti i buoni dovrebbero sentir vibrare un intenso palpito nei loro cuori in questo momento come quando gli occhi dei rimasti al di qua delle trincee scrutavano il grigio verde e la camicia nera dei reparti d'assalto con la speranza che riportassero indietro salda ed intera la Patria che la vostra tenacia ed il vostro patriottismo aveva saputo fino allora conservare perchè aveva saputo resistere.

Ebbene, il tempo nella Storia non usa fare discontinuità, la fede di oggi è la continuazione della fede di ieri; l'entusiasmo di oggi è l'entusiasmo di ieri; ci guidarono nella prima e nella seconda guerra, ci guidano oggi con la stessa ferma incrollabile volontà di vincere con l'intenzione di fare la Patria più forte, più grande, più temuta, soprattutto più forte e più temuta perchè bisogna soprattutto essere forti e non dimenticare il classico: si vis pacem para bellum. (Applausi).

E' necessario constatare ancora una volta che le Camicie nere delle gloriose truppe d'assalto di guerra sono le camicie nere di oggi; che i valorosissimi fanti che si lanciavano all'assalto per morire mentre all'interno si cianciava e si discuteva perchè la classe dirigente era composta di individui della filosofia malata (ovazione) *sono gli stessi squadristi di oggi; i segni del valore che brillano sui petti rappresentano ancora oggi il miracolo della fede al servizio della Patria.* (Acclamazioni altissime).

La commemorazione della Marcia su Roma non può perdersi in quisquilie filosofiche, deve avere il senso della realtà immanente, e ricordando la storia di ieri sapere quello che sarà il domani.

E' di tutti i popoli che hanno avuto una rivoluzione saper essere scortesi. Le sdolcinature sono il portato dei popoli che volgono verso il loro tramonto.

E' necessario stabilire questo, perchè il nostro Partito differenzia quelli che furono i primi animatori della fede, da quelli che seguirono da quelli che vennero dopo. (Applausi).

La base della nostra volontà è quella di sapere essere intransigenti.

Intendiamoci su questa parola — esclama l'oratore — non è intransigenza l'escludere tizio o caio per un ripicco personale. E' necessaria una differenziazione, ma è necessario guardare tra noi, perchè nessun nemico politico è all'infuori di noi. La intransigenza deve essere squadrista, deve essere sostanziale, secondo i principi stabiliti dal Duce.

Nemico è quello che approfitta della propria posizione per balzare innanzi; nemico è il profittatore (applausi vivissimi, ovazioni interminabili) *nemico è quello che continua ad adoperare ancora forme di spagnolismo iperbolico; nemico è quello che crede per aver indossato il gallone di caporale di aver diritto al bastone di maresciallo* (nuovo scoppio imponente di applausi e grida di approvazione).

Il saper dire la verità che segna come una sferzata è - tra egue l'oratore - un segno di forza, mentre a volta sono i colpi di scudiscio che risanano. (Bene, applausi).

Non è vero che vi debba essere una distinzione, come non vi è differenza negli intenti. Lo squadrista che sente l'onestà della fede, deve ancora ricantare sulla piazza i suoi inni di guerra, e urlare ancora contro gli ipocriti tutta la nostra fede e la nostra volontà di seguire il Duce ogni momento, ove Egli solo sa portarci incontro al destino.

Per i nemici di fuori la cosa è più bella, è da combattente, da squadrista.

Mai perdoneremo e nè mai ridaremo la Patria a coloro che all'estero l'hanno vilipesa, mai la ridoneremo ai senza patria. (Ovazioni interminabili, applausi prolungati).

Gli squadristi sappiano che per costoro non vi è che una legge, la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente (Nuovo scoppio di applausi).

Io credo che ogni generazione abbia segnato il proprio destino nel gran libro dell'umanità. La nostra si potrebbe chiamare dei camminanti. La nostra gioventù si è dapprima macerata nelle trincee, e quindi sulle piazze per vincere quella vittoria che conseguimmo, che che sembravamo averla smarrita. Bisogna avere la possibilità e la volontà di condurre a fondo il proprio dovere. Quando avremo i capelli bianchi potremo aspirare ad entrare in questo stato di grazia, a conseguire la vittoria per cui combattemmo con entusiasmo e con fede ieri, combattiamo oggi combatteremo domani. Questo sarà il premio migliore della nostra vita. (Nutritissimi applausi ovazioni prolungate). *La chiusura sarà degna della pagina di storia che abbiamo iniziata.*

Occorre però che si ponga mente ai piccoli occorre che ci adoperiamo per rinfrancare la loro spinta e come noi abbiamo saputo ritemprarci nel dolore maturarci nel sacrificio, sappiano essi un giorno marciare nella divisa grigio verde, amare la Patria di cui formeranno la falange sacra.

Se tutti costoro che domani reggeranno le sorti della nazione avranno da noi l'esempio della virtù, potremo ben comparire davanti al Dio della Vittoria, al Dio degli eserciti e dire come nel versetto biblico:

— In mano tuas Domine comendo spiritum meum!

Un applauso formidabile, unanime, entusiastico saluta la fine del poderoso discorso di cui noi abbiamo dato appena un riassunto. Le ovazioni si rinnovano da un canto all'altro della piazza, con un crescendo continuo.

Tutti sono commossi e le principali autorità si congratulano vivamente con il magnifico oratore che ebbe squarci di grande eloquenza.

La sfilata in Piazza Vittorio Emanuele

Dopo la cerimonia in Castello, i partecipanti, scendendo dal lato di Piazza Umberto I — eccetto la Legione Avanguardista che passò per Piazza Vittorio Emanuele e Via Manin — si disposero per il corteo. Questo si snodò nell'ordine prestabilito: Lo aprivano due battaglioni di Camicie Nere appartenenti alla 55.a Legione Alpina e alla 63.a Legione Tagliamento e le Legioni Avanguardisti, con alla testa le fanfare e i gagliardetti; incedeva quindi, recato dall'alfiere e scortato da un folto gruppo di fascisti, il labaro della Federazione Friulana Fascista. Venivano poscia le rappresentanze con gagliardetti di tutti i Fasci della Provincia, seguite da quelle dei mutilati ed invalidi, del Nastro Azzurro, dei combattenti. L'imponentissimo corteo comprendeva pure le rappresentanze delle Associazioni Nazionali dei Datori di Lavoro, delle Unioni Sindacati Fascisti dei Lavoratori, ed era chiuso dalle Società Sportive.

Gruppi e rappresentanze erano intercalati da numerose bande e fanfare e, sopra la marea umana, ondeggiavano bandiere e gagliardetti.

Da piazza Umberto I il corteo proseguì per le Vie Giovanni da Udine, Gemona, Bartolini e Mercatovecchio, fra gli applausi della folla che faceva ala al suo passaggio.

Intanto, in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia del Lionello, andavano raccogliendosi le autorità reduci dalla cerimonia celebrativa. In prima fila notammo: S. E. il Prefetto, l'on. Nicolato, il Segretario Federale, il Console Generale della M. V. S. N., il preside della Provincia, il Podestà, senatori, deputati, generali e tutte le personalità già nominate nella precedente cerimonia.

La piazza è tutto un nereggiare di popolo: il terrapieno dinanzi al Tempietto dei Caduti è gremitissimo e la fontana di Giovanni da Udine è letteralmente nascosta da grappoli di cittadini. Anche la finestre delle case prospicenti sono affollate.

Imponente rassegna

Le vibranti note di «Giovinezza» annunciano il giungere del corteo: appare il baldo Battaglione della Legione Alpina, saldamente inquadrato, la cui sfilata è aperta dal manipolo dei militi del fuoco. Prorompono i primi applausi della folla, che non si stanca di salutare con simpatia i vigili custodi della cerchia alpina, che sfilano con passo marziale. Ed ecco il bel battaglione della Legione Tagliamento, con gli agili plotoni dal gagliardo incedere. Nuovi applausi ed evviva, che salutano anche i reparti della Milizia Ferroviaria. Una calda ondata di entusiasmo suscita la Legione Avanguardista, che incede con ordine magnifico, preceduta dalla fanfara e chiusa dai reparti ciclisti. Suscita curiosità il reparto degli Avanguardisti Marinari di Marano Lagunare: i vispi giovinetti portano con baldanza la bella divisa dei marinai d'Italia.

Passando dinanzi al gruppo delle autorità tutti i reparti fanno «l'attenti a destra», salutando alla voce. Le rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni salutano, invece, romanamente i gerarchi. Vivi applausi prorompono al passaggio del labaro della Federazione Fascista. Quindi la sfilata continua: sono già le 12.30 e il corteo continua a snodarsi, procedendo per le Vie Vittorio Veneto ed Aquileia, fra continue manifestazioni di popolo, fino al piazzale Palmanova.

In Piazza Vittorio Emanuele la folla attende, fino all'ultimo, mentre i gruppi e gli scaglioni continuano la sfilata: ed è tutto un cantare e un suonare. Ogni fanfara che passa sembra debba dire l'ultima parola in fatto di esecuzioni musicali; ma per fortuna una banda paesana sopravviene a mettere le cose a posto coi suoi rumorosi ottoni: «Giovinezza», «Piave», «Marcia Reale», canzoni vecchie e nuove inni storici e all'armi squadristi, s'armonizzano lo stesso nell'unica esaltazione della Patria e del Fascismo.

Al termine della sfilata le autorità, che instancabilmente avevano risposto al saluto dei reparti, manifestarono il loro vivissimo compiacimento per la magnifica imponente rassegna delle forze friulane del Regime.

La rivista della Milizia

Dal Piazzale Palmanova, ove il corteo si scioglie, i due Battaglioni delle Legioni Alpina e Tagliamento e la Legione Avanguardista, si portano in Via Roma, per essere passate in rassegna dal console generale cav. Piazza, comandante il 13.o Gruppo Camicie Nere.

Tutti i reparti sono schierati con ordine e disciplina ammirevoli. Allorchè giunge il console generale ed inizia la rassegna, seguito dal suo Stato Maggiore e dalle autorità, le fanfare intonano «Giovinezza».

E' uno spettacolo di forza e baldanza: le Camicie Nere friulane non potevano offrire miglior prova.

Alla fine della rivista il console gen. Piazza esprime il suo ambito elogio ai consoli cav. Liuzzi e cav. uff. Morgantini e al seniore cav. dott. Allatere, comandanti rispettivamente la 55.a Legione Alpina, la 63.a Legione Tagliamento e la Legione Avanguardista, per il comportamento avuto dai loro reparti durante la sfilata e alla rivista.

Con questa rassegna militare, fiorita di baionette, si sono chiuse le cerimonie della mattinata.

Il Segretario Federale ai battaglioni Cimicie Nere

Il Segretario Federale ha inviato una lettera di plauso ai due Comandanti dei Battaglioni di Camicie Nere che hanno magnificamente sfilato in testa al corteo.

La Federazione ringrazia i signori Luigi Burba, Elios Ortolani e cav. rag. Luigi Omet i quali con spirito veramente fascista misero a disposizione la loro automobile.

Perfetta fusione di animi

Rilevando come l'organizzazione sia stata veramente perfetta e curata nei minimi particolari. La cittadinanza ha offerto uno spettacolo di fede e devozione al Duce, presenziando alla cerimonia in numero grandioso.

Il Fascismo Friulano ha sottolineato — con una presenza mai vista — la sua incondizionata devozione al Segretario Federale dott. co. de Puppi.

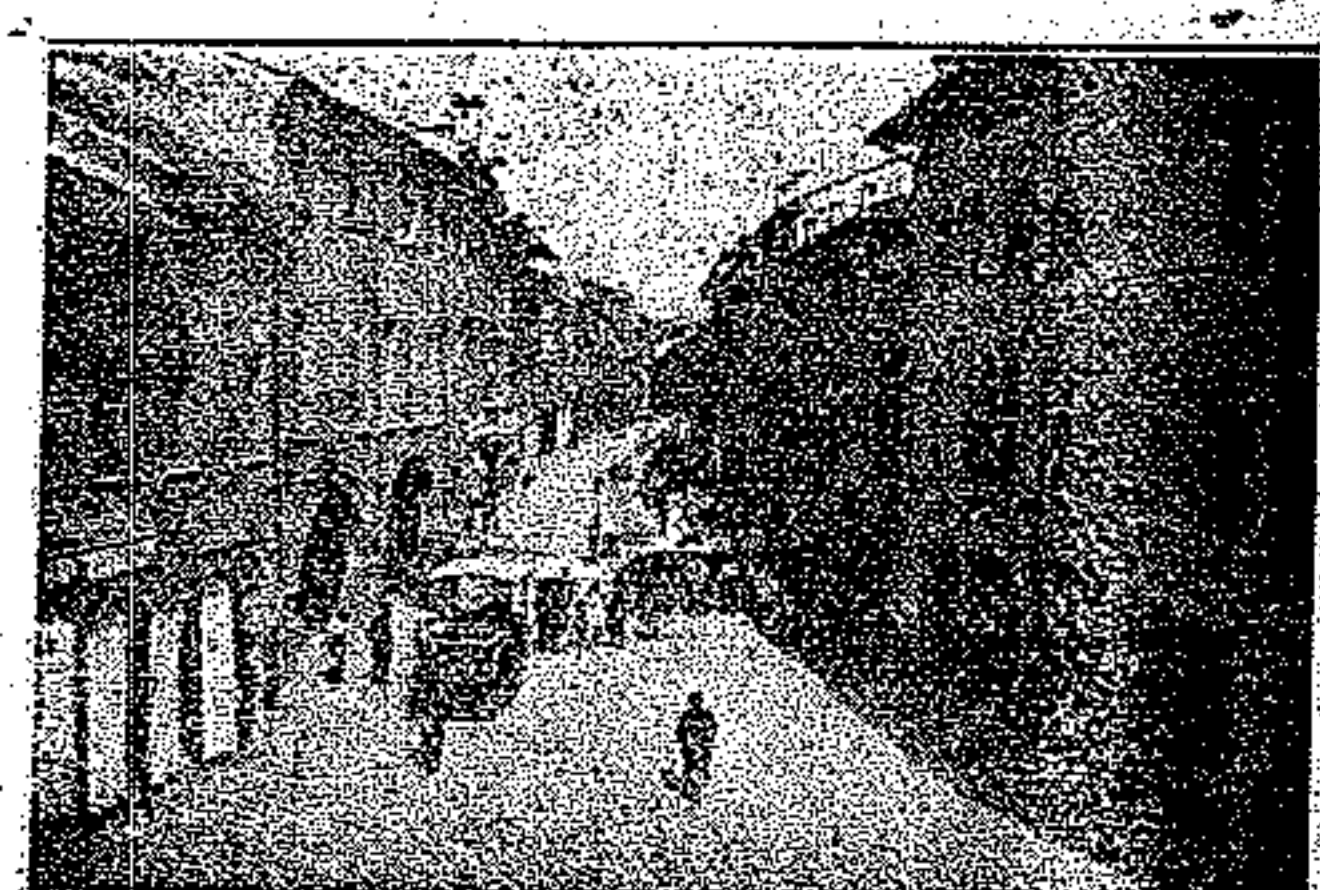
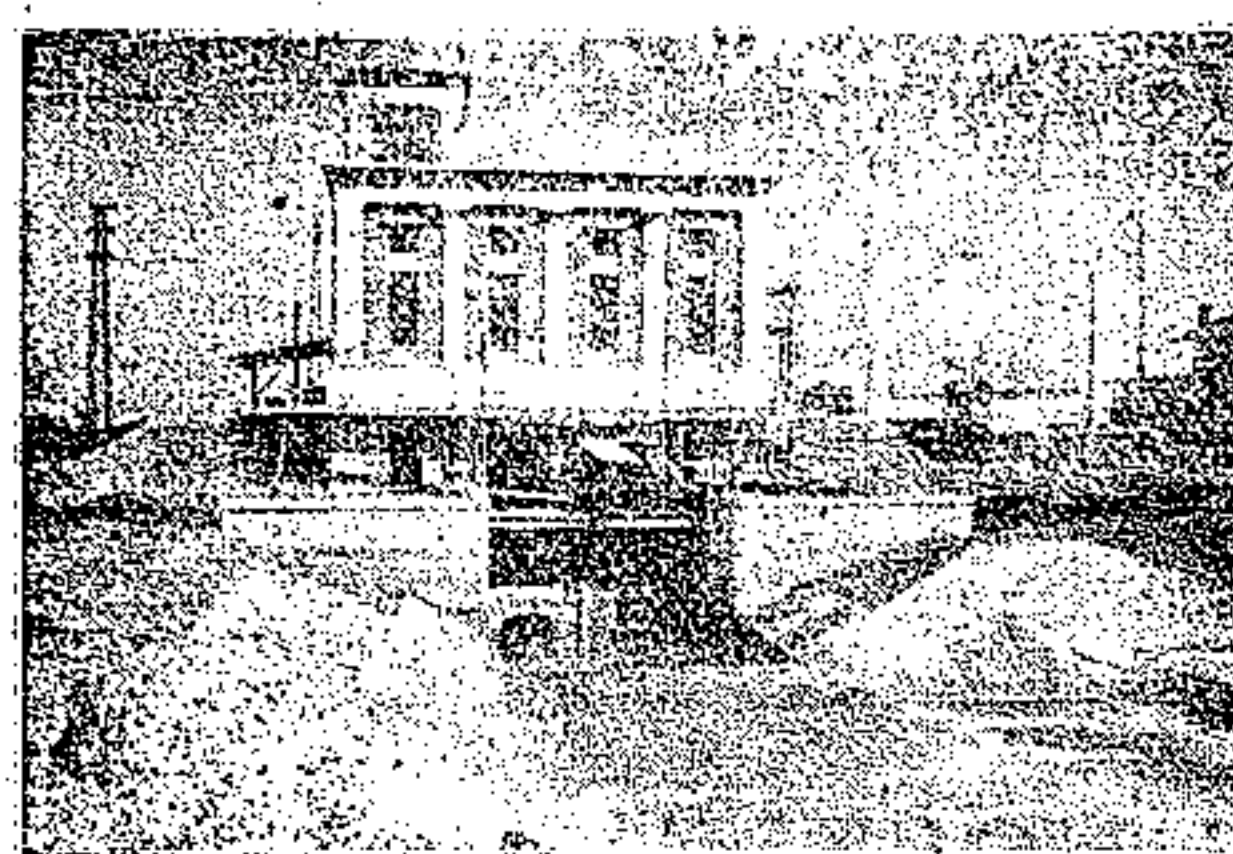
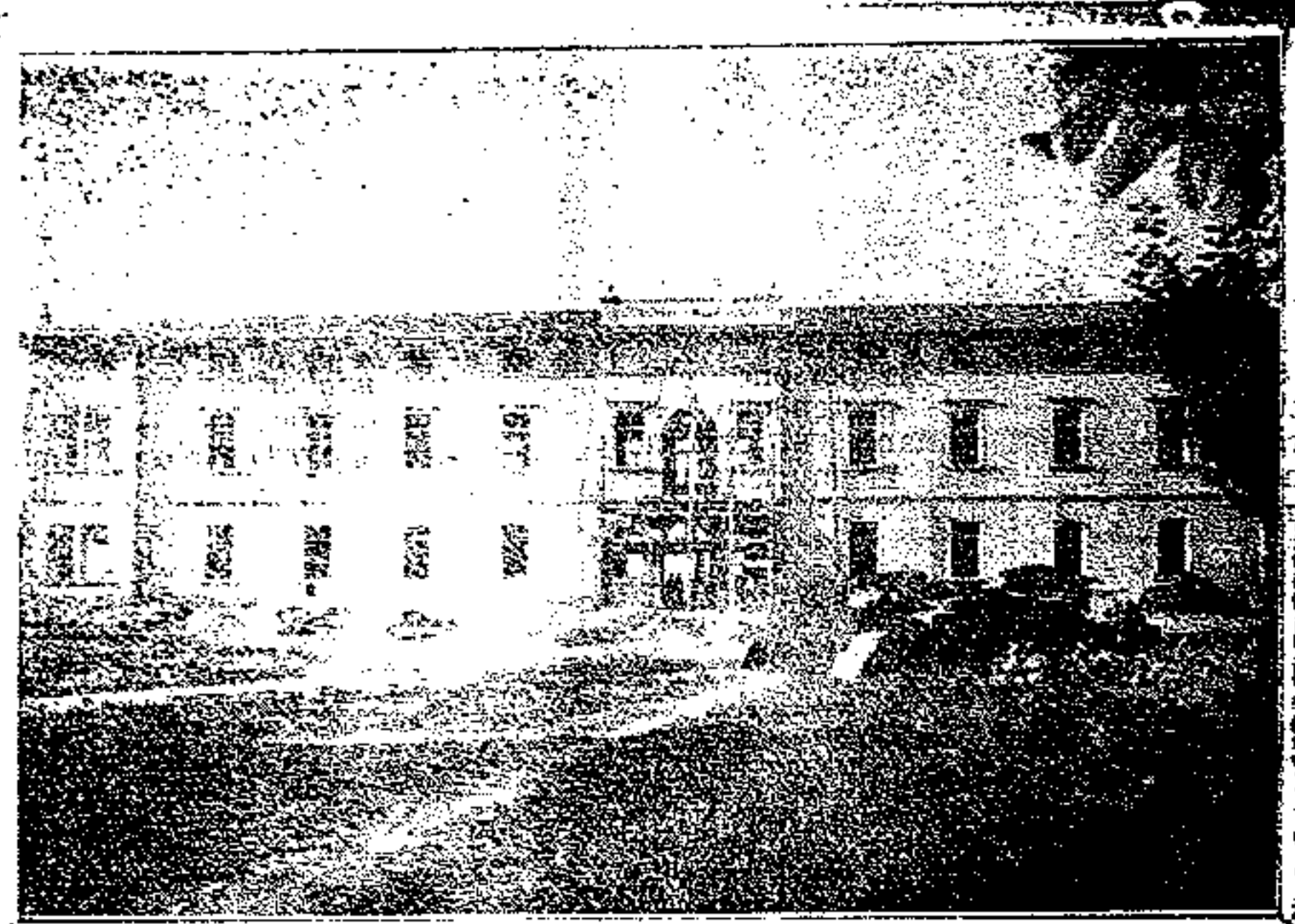
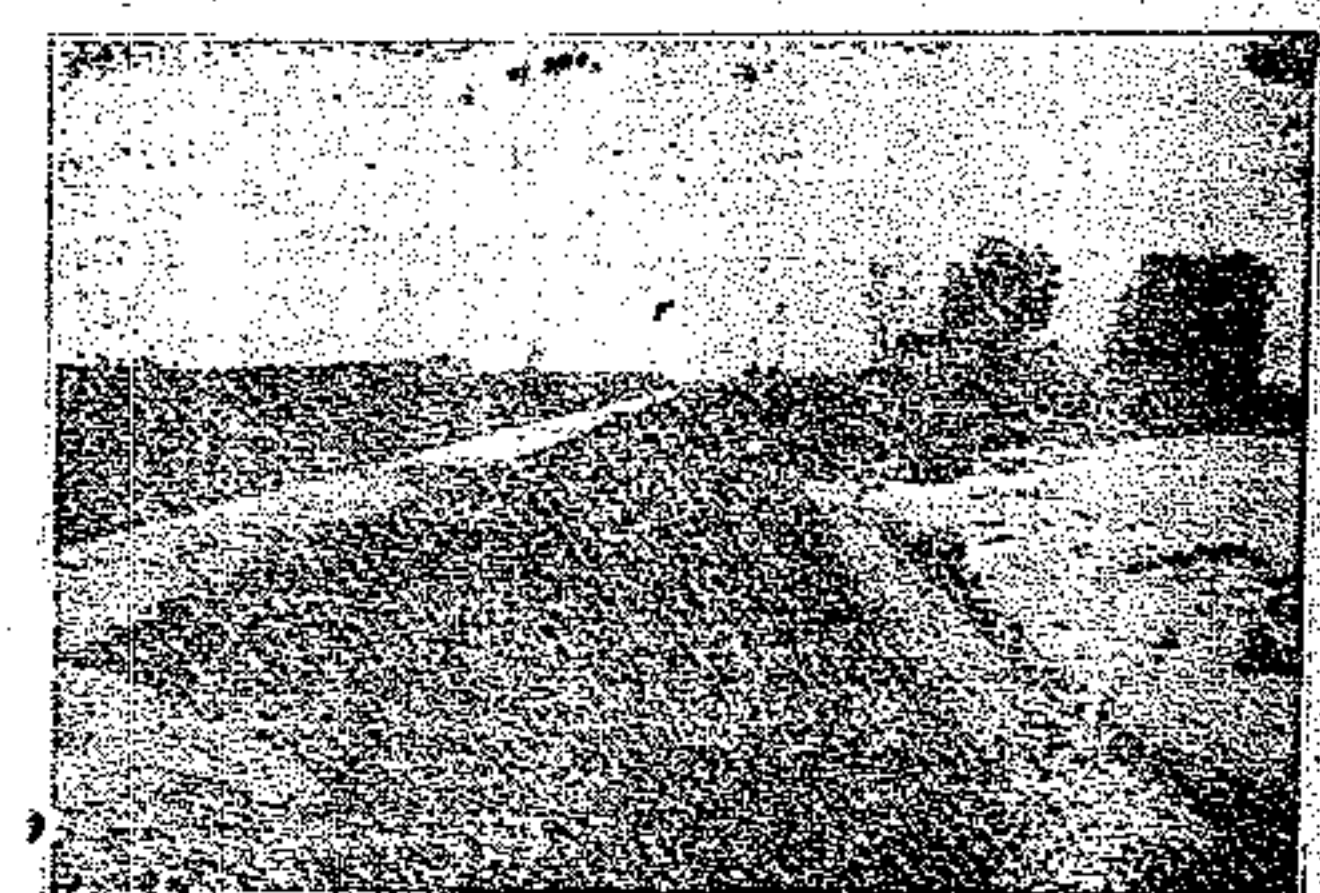
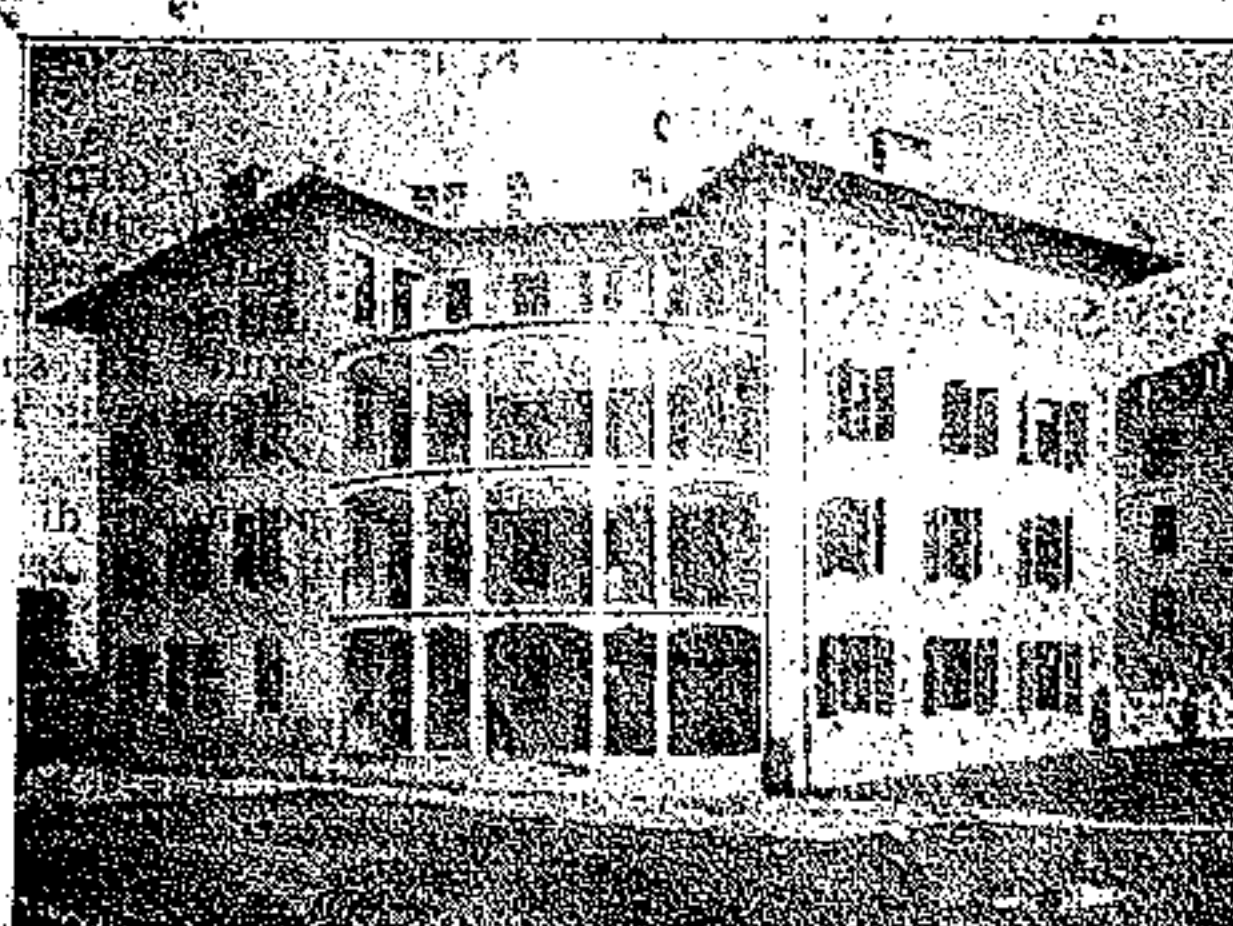
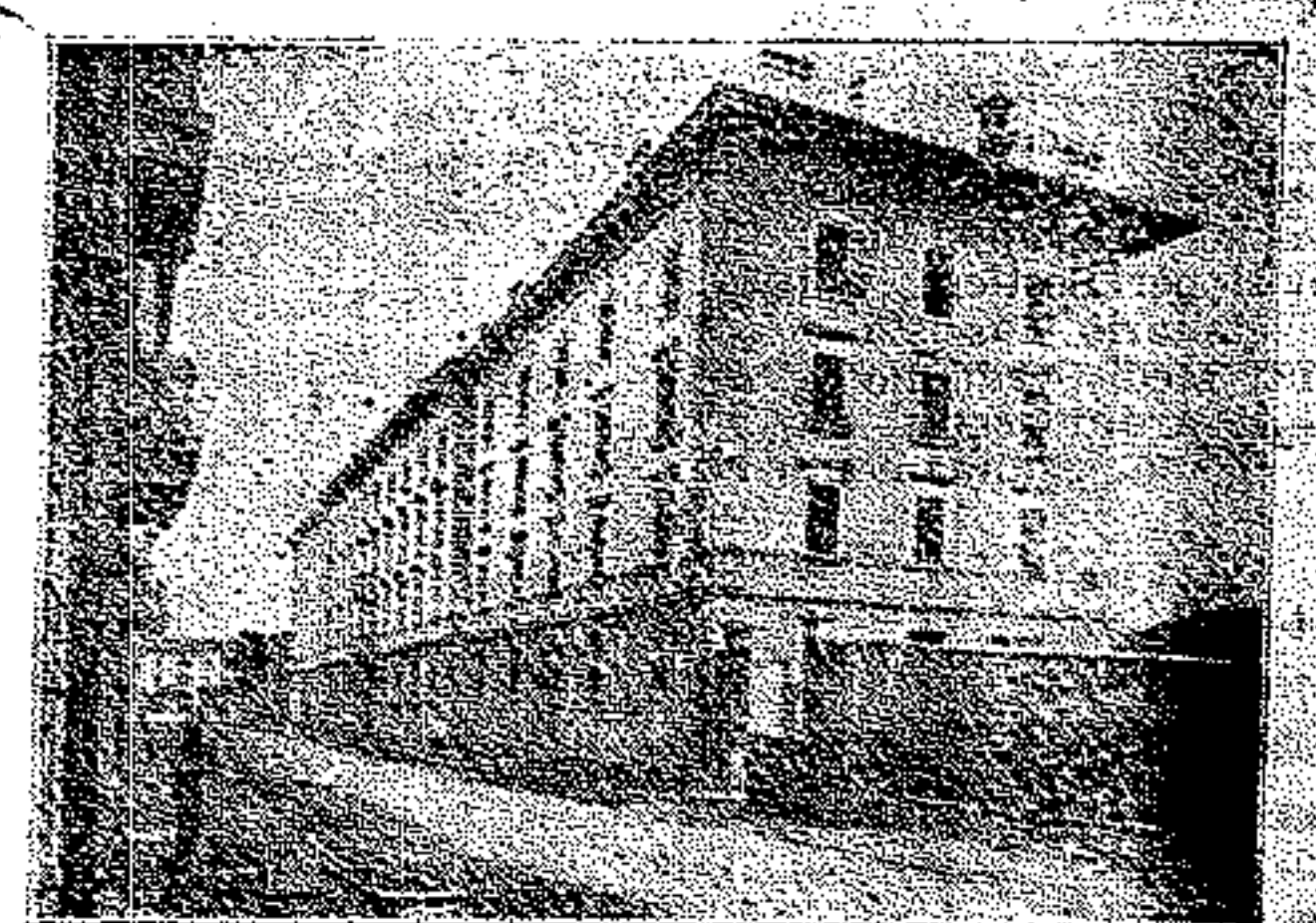
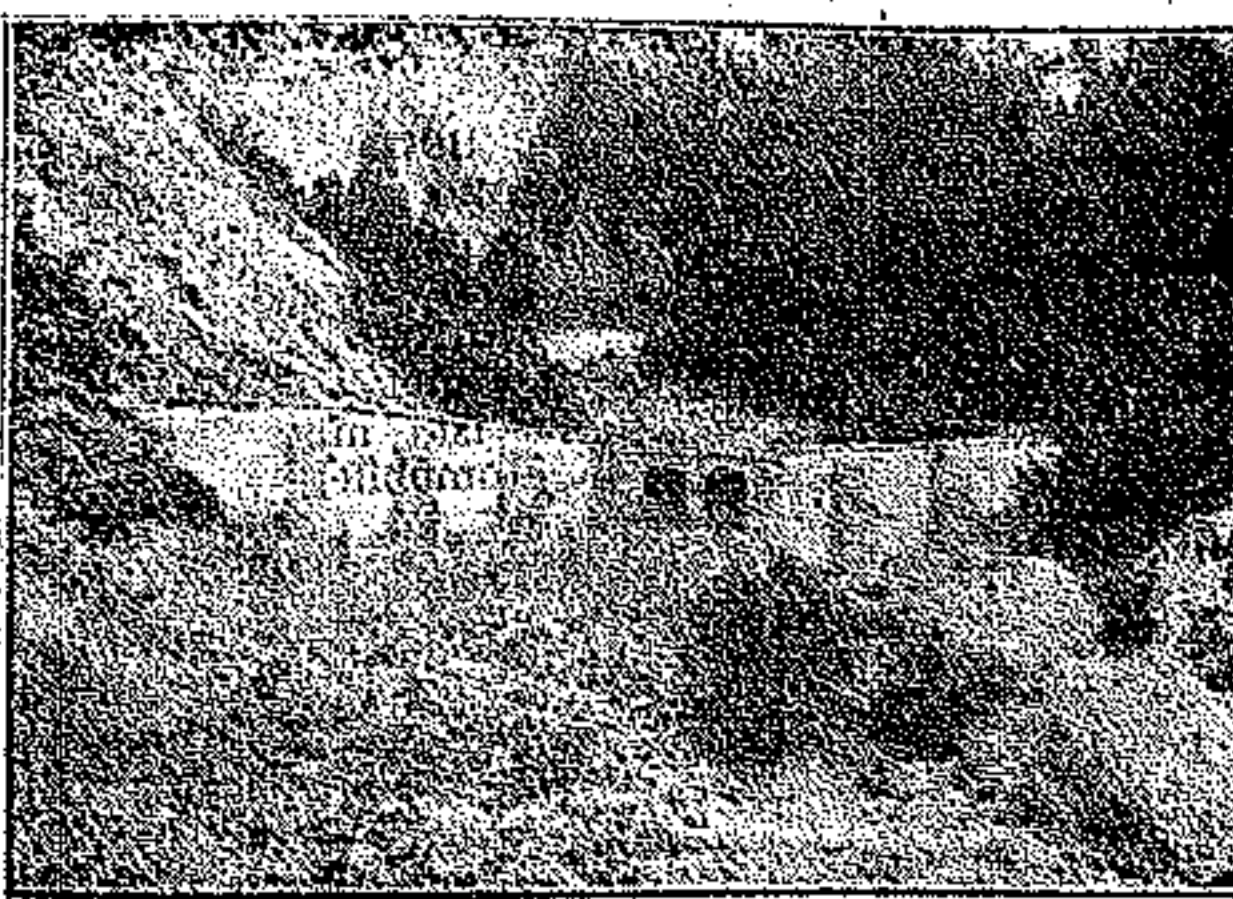
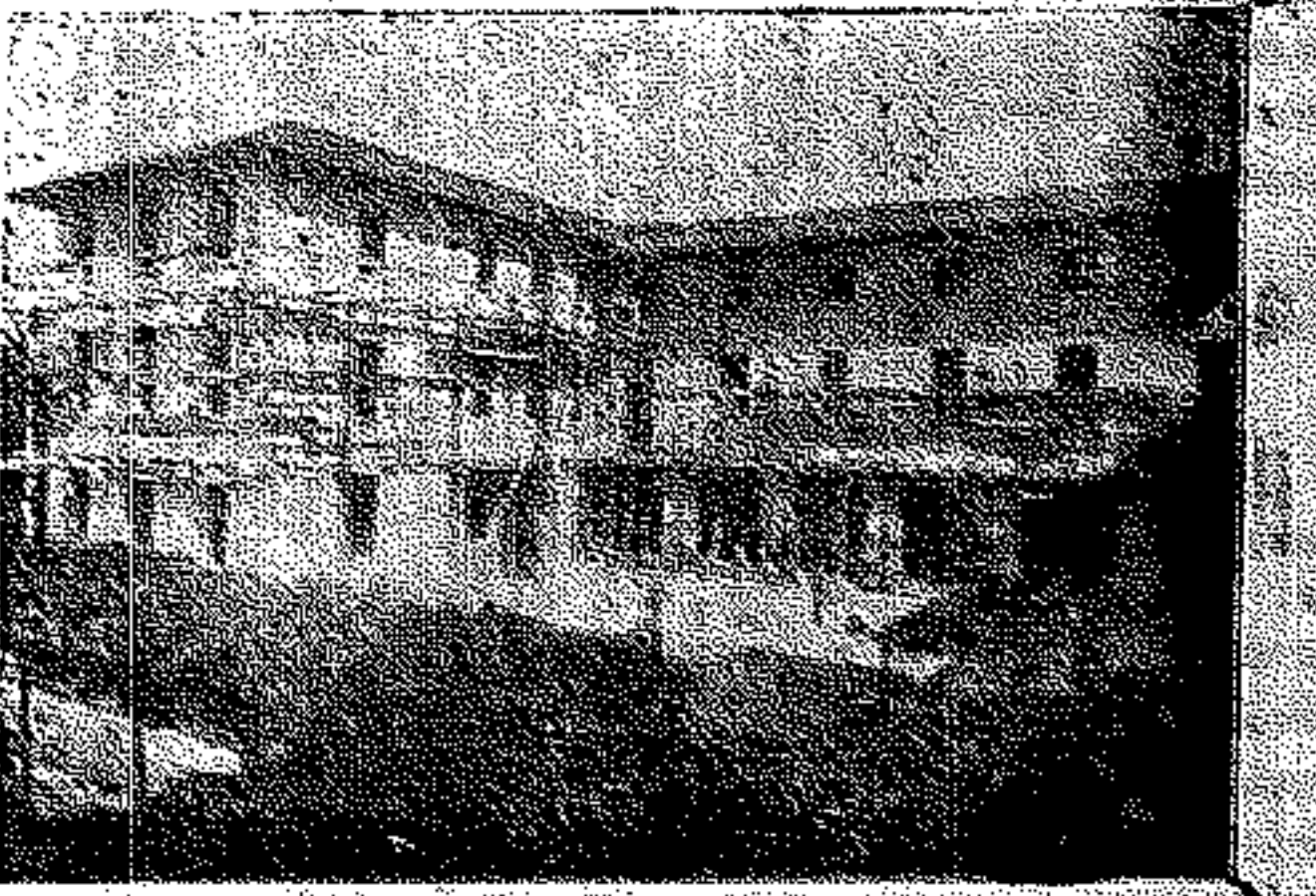
Alcune delle grandi opere del Regime
inaugurate ieri in Friuli
L'inno ed il rito del lavoro dalle valli della Carnia alla piana d'Aquileia

Strada Pesariis - Campolongo: Ponte sul Rio Bianco

Udine
Nuovo edificio per la Pescheria

Strada Pesariis - Campolongo: Ponte sul Rio Mimoia

Sacile - Caserma per un reggimento di fanteria

Udine - Casa Veneziana

Pordenone - Corso Vittorio Emanuele - Condutture pali telefonici sotterranei ed asfaltatura della pavimentazione stradale.

Bonifica Aquileiese - Edificio Idrovoro IV Partita

Istituto Orfani di guerra di Rubignacco - Colonia Agricola

Sistemazione Torrente Torre: Nuova arginatura

Udine - Case popolari di San Rocco

Udine - Abitazioni civili per impiegati in via Battistig

Sutrio - Sistemazione idraulica del torr. Saustri

Preventorio di Carraria - Padiglione Frova

Consuntivo!

Diamo in questa pagina qualche visione delle moltissime opere pubbliche costruite nell'anno VII del Regime e ieri inaugurate.

Trattasi di un complesso imponente e il Friuli in questo rito di lavoro si è presentato — grazie alle provvidenze del Governo Fascista e alla attività degli Enti locali — con la cospicua cifra di 36 milioni di spesa.

Ma, più di qualsiasi commento, valgono le cifre. Eccole:

OPERE IDRAULICHE	L. 5.205.913
OPERE STRADALI	» 5.067.477
EDILIZIA	» 4.563.241
BONIFICHE	» 3.298.624
OPERE SANITARIE IGIENICO-SOCIALI	» 2.908.719
EDIFICI DESTINATI A SERVIZI PUBBLICI	» 2.485.900
EDIFICI SCOLASTICI DI ISTRUZIONE E CULTURA	» 2.433.720
OPERE VARIE	» 1.266.000
OPERE FERROVIARIE	» 8.490.000
OPERE MARITTIME	» 180.000
IMPIANTI ILLUMINAZIONE PUBBLICA	» 35.000

Il rito del lavoro - L'inaugurazione delle opere del Regime

Nel pomeriggio è seguita l'inaugurazione delle opere del Regime.

L'adunanza delle autorità è per le ore 14.30. sotto la Loggia di Lionello.

Prima però del tempo fissato molte personalità han preso posto, e tra queste il rappresentante dell'Arcivescovo mons. cav. uff. Dell'Oste, prof. don Marzuttini; prof. cav. bar. Enrico Morpurgo; dott. Feruglio; cav. dott. Carnielli; sig. Giuseppe Chiesa; ing. Montini; ing. cav. uff. Paldi; comm. prof. Pizzio; dr. Fantini; signora Pischiutta; prof. commendator Berghinz; architetto Miani.

Ma rinunciamo a far nomi.

In gruppo giungono le più alte autorità con a capo l'on. Nicolato, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta e il Segretario Federale dott. co. de Puppi.

Si fa circolo intorno ad esse, e in un silenzio religioso il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, scandendo le parole, quasi ad accrescere l'austerità del momento, legge l'elenco delle

Opere del Comune

Eccellenza,

in obbedienza alle direttive impartite dal Regime, per il maggior decoro e per il maggior progresso della Città, il Comune di Udine durante l'anno settimo ha compiuto le seguenti opere:

1) Costruzione 2 nuove aule scuola elementare Cussignacco, costo L. 65.000, a carico del Comune.

2) Costruzione 5 nuove aule scuola elementare Via Gorizia, costo L. 200.000, a carico del Comune.

3) Costruzione 4 nuove aule e alloggio bidello scuola elementare Cormor S. Rocco, costo L. 220.000, a carico del Comune.

4) Costruzione nuovo mercato del pesce, costo L. 350.000, a carico del Comune.

5) Ricostruzione Casa Veneziana Piazza XX Sett., costo L. 250.000, a carico Amministrazione Legati del Comune.

6) Costruzione 4 Gruppi Case Popolari in via della Valle, costo L. 1.800.000, a carico Amministrazione Legati del Comune.

7) Sistemazione via Giovanni Martini per migliorare l'accesso al Cimitero Urbano, costo L. 55.000 a carico del Comune.

8) Sistemazione chiaviche, marciapiedi, piantagioni Piazzale 26 Luglio, costo lire 80.000, a carico del Comune.

9) Rampa d'accesso al Cavalcavia da via Aquileia, costo L. 225.000, a carico del Comune.

10) Costruzione derivazione d'acqua dalla Roggia per la Frazione di Beivars, costo L. 20.000.

Ho l'onore di pregare V. E. di voler dichiarare inaugurate dette Opere, il cui avvenire è connesso alle certe fortune della Grande Patria.

Eccellenza, sempre per obbedire alle direttive del Regime e per la maggior assistenza dell'Infanzia dolorante e bisognosa durante lo anno settimo, 2 istituzioni aventi sede in Udine con contributo generoso del Governo, della Provincia, del Comune e di benefattori privati, sono state compiute le seguenti opere:

1) A Rubignacco, Colonia Agricola dell'Istituto degli Orfani di Guerra, costo lire 450.000, a carico della Cassa di Risparmio di Udine e del Patronato degli Orfani di Guerra della Provincia di Udine.

2) A Carraria Padiglione Frova della Società Protettrice dell'Infanzia per l'Assistenza ai bambini da 0 a 6 anni disposti ed esposti alla tubercolosi, costo L. 400.000 a carico della Famiglia Natale Frova, del Comune, della Provincia, dell'Opera per la Assistenza alla Maternità ed Infanzia.

Prego V. E. a voler dichiarare inaugurate anche queste Opere, che nella loro finalità, indicano l'interessamento fervido e fattivo del Regime a vantaggio dell'Infanzia, sicura speranza dell'Italia nostra.

Le opere della Provincia

E' quindi la volta del Preside della Provincia, cav. uff. Micoli Toscano, il quale a suo volta, postosi di fronte a S. E. il Prefetto, così dice:

In omaggio alle direttive del Regime e per il maggior lustro e decoro della Provincia nostra, l'Amministrazione Provinciale di Udine nell'anno VII dell'Era Fascista ha compiuto le seguenti opere:

1. — Padiglione della Maternità ed Infanzia annesso al Brefotrofio Provinciale per L. 1.200.000.

2. — Costruzione tettoia e magazzino nel Brefotrofio Provinciale L. 30.000.

3. Fabbricato in Udine ad uso abitazioni civili (N. 18 quartieri) per lire 1 milione.

4. — Sistemazione di un fabbricato ad uso della Colonia Agricola annessa al Manicomio per lire 60.000.

5. Ampliamento del Padiglione Agitati Donne nel Manicomio Provinciale lire 50.000.

6. — Costruzione della strada Valpesarina - Val Frisone (passo di Lavardet) lire 1.600.000.

7. Rettifica di curve ed allargamenti lungo la strana Carnica detta del Monte Croce e costruzione ponte sul Rio S. Michele lire 400.000.

8. Cilindratura stradale con sistemazione della massicciata e successiva asfaltatura del Viale detto di Palmanova in Udine lire 200.000.

9. — Costruzione ponte in travata metallica sul torrente Cosa a Provesano lungo la strada Provinciale Casarsa - Spilimbergo lire 350.000.

Prego l'E. V. di voler dichiarare inaugurati i suddetti lavori.

I lavori dello Stato

Per ultimo parla il comm. Tortarolo, ingegnere capo del Genio Civile. Egli comunica un elenco delle opere pubbliche ultimate per cura dello Stato.

Opere idrauliche, per un complessivo importo di lire 1.196.000 — Sistemazione bacini montani per un compiesso di lire 2.663.000 — Opere stradali, per complessive lire 1.767.000 — Opere edilizia per un complesso di lire 2.100.000 — Opere in dipendenza del terremoto per un importo di L. 9.000000 — Bonifiche in concessione al Consorzi per complessive lire 10.000. Un complesso in cifra tonda di L. 27.000000.

Le opere inaugurate in nmoe di S. M. il

Le opere

Inaugurate in nome di S. M. il Re

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta dichiara a questo punto di inaugurare in nome di S. M. il Re, le opere pubbliche costruite durante l'anno settimo dell'Era Fascista.

Un applauso scrosciante corona la solennità dell'atto compiuto dall'Illustre Uomo.

Si inizia quindi la visita alle maggiori opere inaugurate in città: case popolari a San Rocco; Padiglione della Maternità al Brefotrofio; case per impiegati civili ecc. ecc.

La lunga teoria delle automobili che reca le autorità (tutte quelle che intervennero alla cerimonia del mattino) passa nelle vie affollate e festanti, mentre i cittadini protendono la mano con saluto deferente.

In ricordo di Edgardo Beltrame

Rapidissima visita alle monumentali opere, e quindi fuga ininterrotta di automobili che si dirigono per Pozzuolo, Mortegliano a Castions di Strada. Ogni paese che attraversiamo è una ventata di entusiasmo che ci viene incontro: cortei, bandiere, canti e gente sulle piazze a salutare con applausi.

A Castions si svolge un'austera cerimonia, di cui diciamo in istile telegrafico.

Davanti alla lapide che ricorda il martirio di Edgardo Beltrame è raccolta tutta la popolazione che attende l'arrivo delle autorità. Quando queste giungono si svolge un rito austero e commovente. Viene appesa alla lapide una grande corona di alloro, e tutti i presenti si inginocchiano per un minuto di commovente raccoglimento.

Il console cav. Morgantini comandante la 63.a Legione Tagliamento, dice quindi in forma nobilissima brevi parole per ricordare il martirio della camicia nera Beltrame, e per riaffermare i propositi e la fede che ognuno reca in cuore, di seguire il Duce ovunque Egli possa comandarlo.

Le brevi, toccanti parole del console trovano larga eco nei cuori dei presenti.

AD AQUILEIA

Inaugurazione degli impianti di bonifica

E ci arriviamo ad Aquileia, quando già il sole volge al tramonto.

Sul piazzale di Aquileia, è raccolta una folla di autorità, di rappresentanze di cittadini.

Rinunciamo a far nomi. Diremo solo che ci aveva preceduto fra altri i rappresentanti della benemerita Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. cav. Marchettano; dottor Tullio Cigaina, del Consiglio dell'Economia S. E. il sen. Morpurgo, cav. Morelli de Rossi; co. Marcello Valentinis; il co. Caiselli del Torso; l'on. Tullio; il comm. avv. Pais; dott. Gallerani, dott. Mesirca; dott. Costantini Scala; dott. Jachia; dott. Venuti; dott. Minuello; ing. Aprilis; dott. Lorenzoni; ing. Lanari; ing. Tortarolo, ing. Cremese del Genio Civile; co. Brunner Muratti; comm. Bertacioli; rag. Ferrini e altri. Queste autorità, con quelle locali, commissario prefettizio Fior; ing. Pasqualis; dott. Brusin si uniscono alle molte che arrivano da Udine per ossequiare S. E. il Prefetto; S. E. Leicht; il Segretario Federale co. Raimondo de Puppi; il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco.

In lungo corteo ci si avvia agli edifici idrovori della bonifica aquileiense ove l'arciprete mons. Justulin impartisce la benedizione alle macchine.

Dopo il rito religioso il degno sacerdote pronuncia anche un discorso di occasione che è tutta una esaltazione alla nuova Italia, quella che il Duce conduce vittoriosamente nel suo divenire.

La cerimonia suggestiva è così terminata. Usciamo all'aperto che già annotta e si accendono nel cielo le prime stelle...

Le grandi vetrate degli edifici idrovori tutti illuminati, lanciano fasci di luce sulle acque morte della laguna, mentre comincia a cantare il ritmo sonoro delle macchine pulsanti nel loro ansito di lavoro.

In onore dei Caduti Fascisti
Una cerimonia a Castions di Strada

Ieri alle ore 14, in rappresentanza del Podestà co. Gino di Caporiacco, il suo Segretario Particolare sig. Luigi Bonanni, il dr. Umberto De Poloni e il sig. Agostino Picilli, si recarono a Castions di Strada per deporre una corona davanti alla lapide che ricorda Edgardo Beltrame, caduto in una imboscata di sovversivi nei giorni della Marcia su Roma.

Furono ricevuti dal Vice Podestà, dal Commissario del Fascio locale e da altri notabili del paese.

Si formò un lungo ed ordinatissimo corteo, che, preceduto dalla banda che suonava «Giovinezza», mosse dalla sede Municipale e si recò sul Piazzale delle Scuole dove è situata la lapide.

Partecipavano al corteo i Balilla, le Piccole italiane e le scolaresche al completo; tutti i fascisti di Castions, ex combattenti e buon numero di rappresentanti di tutte le istituzioni locali.

La cerimonia fu brevissima, ma quanto mai austera e suggestiva.

Formatosi un quadrato davanti alla lapide, fu appesa la grande corona d'alloro, poi il Commissario del Fascio chiamò ad alta voce: «Camicia Nera Edgardo Beltrame!», un grido si levò dalla folla: «Presente» e la banda suonò ancora «Giovinezza» mentre tutti salutavano romanamente.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PER I CADUTI FASCISTI

Ieri mattina alle ore 9 il Preside della Provincia accompagnato dal Segretario Generale e da taluni funzionari e scortato da due valletti in alta uniforme ha deposto al Monumento dei caduti fascisti nel nostro cimitero una corona con la scritta «Ai Martiri Fascisti — La provincia di Udine».

La Marcia su Roma
commemorata al Balilla di Udine

Breve, suggestiva e, nello stesso tempo, oltremodo significativa, è stata la cerimonia di ieri, svoltasi nella Padestra grande di via dell'Ospedale, dove il cav. prof. Carlo Fabbri, capo dell'Ufficio Cultura e Propaganda del O. N. B., ha spiegato ai Balilla delle Centurie di Udine il significato della Marcia su Roma.

La conferenza, condotta pedagogicamente, è riuscita efficacissima ed ha suscitato nelle piccole Camicie Nere entusiasmo ed amore per il Duce.

L'oratore, ha, con forma facile ed egregiamente accessibile alle piccole menti, tratteggiato il periodo della guerra, l'immediato dopo guerra, il decadimento morale del nostro popolo in quel periodo burrascoso ed ha infine illustrata la nobilissima figura del Duce, tratteggiandone la mirabile opera.

I piccoli hanno mostrato molto interesse alla breve conferenza ed hanno sottolineato con battimani i principali tratti di essa, quelli in cui il prof. Fabbri ha saputo conquistare l'uditorio, trasportandolo in un'atmosfera di puro e sentito patriottismo.

A cerimonia finita, i piccoli hanno sfilato composti davanti l'oratore e i loro superiori, colà convenuti.

Alla cerimonia erano presenti le Coorti Balilla di Udine coi rispettivi Comandanti prof. Lovera dott. Felice, prof. Mangano Edoardo, dott. prof. Nadalini Guido, rag. Chieu Umberto, il sig. Ederle Lorenzo, aiutante maggiore di Legione, nonchè i comandanti di Centuria Madrisotti Luigi, Bala Francesco, m.o Molinari Francesco, Lugo Costantino, ed altri, nonchè la prof.ssa Elena Corradi ed il prof. Giuseppe Apicella, Direttore Tecnico Sportivo dell'O. N. B.

La Festa del Fiore

Elenco dei donatori di fiori

Sig. Antonietta Pozzo Vuga — Collegio Paolini — Suore Provvidenza — Rosi Conti Scotto — Maria Teresa Pischiutta — Zoe Luzzatto Pardo — Alma D'Ambrosi Rocco — co. Anna Lovaria Tomadini — co. Carla Lovaria Petitti di Roreto — Casa Secolare delle Zitelle — Tavano Ester — Antonietta Malignani — Angela Denti di Piraèno Pecile — Italia Pico Comessatti — Fascio Femminile di Udine — Adele Petz — Michieli Maria — Adele Leskovic — Marchesi Cadel Erminia — Anna Jarabech — Silvio Sartoretti Ballico — Adele Malignani — Adele Omet Salvador — Marghgerita Faletti — Murero Carolina — Vittoria Carnelutti Commessatti — Antonietta e Giuseppe Mizzau — Direttrice Scuola Professionale Femminile — Fanni Luzzatto — Ditta Fratelli Broili N. 12 recipienti di zingo — prof. bar. Morpurgo N. 2 ceste di fiori — Laura Marzuttini — Prof. Annina Valle Preindl — Marietta Magistris — Emma Fornì Felettig — Suore del Collegio N. S. dell'Orto — Valentina Adami Tonini — Lucilla Travani Perosa — Signorina Fanna — Rosa de Santolo Venuti Modolo — Primo ed Ines Zanotti — Maria Amelia Montico — Rachele ed Antonio Lenisa — Annita Marchesini Garelli — Olivieri Lea — Lia Zambelli Nimis.

Secondo elenco oblazioni in denaro

Somma precedente L. 2275 — S. E. sen. bar. Elio Morpurgo L. 100 — Romanelli e Stroma 100 — Ditta Luigi Moretti 100 — Cementi del Friuli 100 — Commissione Venatoria 100 — Banca Cooperativa Udinese 100 — S. E. Mons. Giuseppe Nogara Arc. di Udine 50 — Vitale Amedea 50 — Canciani e Cremese 50 — Ditta Flussi 30 — Soligo Teresa 10 — Perosa Cucchini Maria 10 — Bice de Beden Micaglia 10 — Eulalia Veronesi 15 — Stefanutti Gandolfo Elena 10 — Stefanutti Gomirato Dirce 10 — Rubini comm. dott. Domenico e signora 100 — Consiglio dell'Economia Provinciale 200 — Clelia e dott. Adolfo Giacone 10 — Maria Sandri 10 — Teresa Rubazzer 20 — Persona Ignota 10 — Adalgisa d'Este Modonutti 20 — dott. Mariantonietta Lovera Castelli 20 — March. Camilla de Concina 100 — Bressani 10 — Rachele ed Antonio Lenisa 15 — Totale L. 3735.

ATTO GENTILE

I bambini del Giardino d'Infanzia annesso al R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» hanno voluto, con animo gentile, contribuire anche quest'anno alla «Festa del Fiore» acquistando 30 cartoline pro «Consorzio Antitubercolare».

* *

La Società Protettrice dell'Infanzia segnala a questo Comitato il nobile e generoso atto dei bambini dell'Asilo Pecile con la seguente lettera:

«Onorevole Comitato della Festa del Fiore, Udine:

Mi è di grande compiacimento segnalare a codesto Onorevole Comitato che, in occasione della «Festa del Fiore» i piccoli bambini dell'Asilo Pecile, hanno voluto vuotare i loro salvadenari, inviando L. 82.50 a questa Società affinchè fossero devolute ai bambini ricoverati nel Preventorio Antitubercolare Villa di Salute di Carraria.

Segnalo l'atto squisitamente gentile per la debita pubblicità.

Con profondo ossequio

Il Presidente: f.to *Elodia di Caporiacco*.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

— SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Amalia Piccoli: Linda Grassi 5; Teresa Zavatti 10.

Arte e Teatri
TEATRO PUCCINI
"Redenzione d'anime,,

Nella ricorrenza della Marcia su Roma è stato proiettato al Teatro Puccini il magnifico film «Redenzione d'anime», che è l'esaltazione del nostro fante e della madre italiana. Su invito dell'impresa l'attore Marcatti, uno dei più simpatici interpreti del film, ha declamato applauditissimo, un'ode in onore dell'Ala d'Italia, premettendo patriottiche parole.

Dato il grande successo l'impresa è venuta nella determinazione di confermare ancora e soltanto per oggi «Redenzione d'anime». Le proiezioni avranno inizio alle ore 17 e saranno intercalate da uno scelto spettacolo di varietà.

Da domani il teatro chiuderà i battenti per dar luogo ai lavori pleliminari per l'impianto del termosifone.

Giovedì 31 corr. avremo una simpatica parentesi: la Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» rappresenterà «La chiacchiera che gira», 3 atti brillanti di Silvio Zambaldi.

Le operette al Puccini

Sono annunciate alcune serate della primaria Compagnia Italiana d'Operette diretta dal cav. Attilio Pietromarchi.

La Compagnia ci porterà parecchie delle migliori novità dell'annata, fra le quali: «Trillo del Diavolo» operetta a grande spettacolo di C. Lombardo e A. Lanocita, Musica di A. Cuscinà — «Cri-Cri» di C. Lombardo e V. Ranzato — «Lo Zarevitch» di Franz Lehar — «I Merletti di Burano» 3 atti di C. Lombardo e V. Ranzato — «Miss Italia» di C. Lombardo da una novella di G. Zorzi musica di A. Cuscinà — «Mascherine Russe» (Alexandra) di Franz Martos. Traduzione di M. Nordio, musica di Alberto Szirmai.

Nel repertorio della Compagnia, fra i lavori conosciuti ricordiamo: «Cin-ci-là», «Paese dei Campanelli»; «Fornarina», «Marchese del Grillo»; «Santarella», «Acqua cheta», «Tuffolina», ecc.

La prima recita seguirà venerdì primo novembre con «I merletti di Burano»; sabato, il Teatro rimarrà chiuso per la ricorrenza dei Morti; domenica mattinée; in serata: «Cri-cri». Trattasi di un complesso di ottimi artisti, ben preparato ed attrezzato come si conviene, così da formare quel che si dice, una Compagnia primaria.

BORSE DI STUDIO
Legato Bartolini

Il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, con deliberazione di sabato ha assegnato le seguenti borse di studio sul Legato Bartolini:

Sussidi per l'anno 1929-30, di lire 1800 ciascuno, a Giuseppe Comin, Bruno Doretti, Giuseppe Cudini, Giovanni Gardi; di lire 1700 ciascuno a Giovanni Provini, Aldo Dorigo, Cristina Carletti; di lire 1500: a Ernesto Mitri.

SCUOLA SERALE DI CONTABILITA'

La Direzione della Scuola avverte che lunedì 28 corr. avrà inizio il corso di perfezionamento.

Le iscrizioni sono aperte fino al 31 corr.

GRAVE CADUTA DI UN BAMBINO

Il piccolo Ranieri Galusso di anni 4 di Leonardo, da Pozzuolo, cadendo sabato sera accidentalmente in casa, riportò la frattura della clavicola sinistra. Fu accolto all'ospedale e dal dott. Coppetti giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

NOZZE

Ieri nella chiesa parrocchiale del Cormor ebbe luogo per la prima volta il matrimonio col nuovo rito, celebrante il parroco don Luigi Princisch, il quale tenne un discorso di circostanza ai novelli sposi, ed unì con il vincolo della legge il signor Camillo Alessandro De Nipoti impiegato presso lo stabilimento Vianini, con la gentile signorina Anna Bastianutti.

Testimoni furono: per la sposa il signor Giuseppe Nardoni, per lo sposo il signor Gino Lodolo.

Agli sposi vennero inviati telegrammi augurali, fiori e doni in profusione. Un sontuoso rinfresco, servito, ai numerosi invitati, dalla pasticceria Barbaro, ha coronato la letizia della giornata.

Fu molto applaudito il sonetto dedicato agli sposi del sig. Nardoni. Agli sposi partiti per il viaggio di nozze tanti e tanti auguri.

LA CADUTA DI UN LEGATORE DI LIBRI

Gio Batta Bressano fu Giuseppe di anni 70, dimorante in Vicolo Sillio, noto ed apprezzato legatore di libri, cadendo accidentalmente a terra nei pressi di casa sua, si fratturò il collo femorale sinistro.

All'Ospedale, ove fu subito accolto, il dott. Coppetti lo giudicò guaribile in 50 giorni.

UN OCCHIO PERDUTO

La settantacinquenne Luigia Schiozzi fu Domenico da Palazzolo, fu accolta sabato all'Ospedale per una ferita penetrante al bulbo oculare sinistro con prolasso dell'iride. Lo specialista dott. Feruglio diagnosticò probabile la perdita dell'organo visivo, mentre la ferita giudicata guaribile in 30 giorni. La Schiozzi fu ferita da un nipotino che teneva in braccio; il quale stava giocherellando con un temperino dalla lama aperta; ad un tratto la piccola arma gli scivolò di mano andando a colpire l'occhio della nonna.

La festa di Cristo Re e l'apertura della visita pastorale

Una grande solennità è stata celebrata ieri in Duomo: la festa di Cristo Re, istituita da Pio XI con l'Enciclica dell'11 dicembre 1925, per esaltare la regalità di Gesù Cristo. Questa funzione fu fatta coincidere con l'apertura della prima visita pastorale.

Su invito della Giunta Diocesana erano intervenute in corpore con i propri vessilli. Il tempio era affollato di fedeli.

Alle ore 10.10 ha fatto il suo solenne ingresso S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, accolto ed ossequiato dal Rev. Capitolo Metropolitano con a capo il Vicario Generale mons. cav. Quargnassi e l'Arciprete della Metropolitana mons. Mauro e, data la circostanza della apertura della prima Visita Pastorale, dai Parroci Urbani e da chierici recanti l'aureo baldacchino.

Il Presule fu scortato all'altar maggiore, e poscia accompagnato al Trono episcopale. Dopo che «Schola Cantorum» di S. Cecil a della Metropolitana, con l'ausilio di voci bianche, ebbe intonato un mottetto festoso, da apposito pergamo prese la parola il Vicario Generale mons. Quargnassi, rivolgendo al venerato Capo dell'Arcidiocesi parole di devoto omaggio. S. E. l'Arcivescovo rispose con nobili espressioni.

Quindi ebbe inizio la Santa Messa, celebrata da mons. Vidoni, con assistenza pontificale e con accompagnamento corale.

Una elevatissima omelia fu pronunciata da S. E. l'Arcivescovo, in esaltazione della divina regalità di Gesù Cristo, e facendo risaltare la significativa coincidenza dell'apertura della prima visita pastorale.

Anche nel pomeriggio si svolsero solenni funzioni.

CONTRATTI E VERTENZE RISOLTE

L'Unione Sindacati dell'Industria comunica:

Sotto la Presidenza del Commissariato sig. Giacomo Traverso si radunarone tutti i Segretari di categoria e i membri dei direttori. [illegible]

Il Commissario fece una lunga esposizione in riflesso alla stipulazione dei nuovi contratti e delle vertenze risolte dal 25 aprile al 28 ottobre A. VII.

Dalla discussione è risultato che parecchie categorie [illegible] mancavano completamente dell'assistenza contrattuale furono regolamentati in modo che i minimi poterono raggiungere quote superiori a quelle pagate per il passato. [illegible] ne si è preso accordo per la commemorazione dell'anniversario della Marcia su Roma.

I VOLONTARI E IL CONVEGNO DI TRIPOLI

L'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Sezione di Udine, invita i partecipanti al Convegno di Tripoli di passare alla Sede Sociale [illegible] sera, lunedì, dalle ore 18 alle 19 per ritirare i documenti di viaggio. La partenza da Genova seguirà il 31 corrente.

Per la Legione dei Mutilati

Il Commissario della Sezione Mutilati avv. Margherita ci comunica:

Presi accordi con il Comando della 63.a Legione M. V. S. N. per quanto riguarda la costituzione della X. Legione dei Mutilati porto a conoscenza che tutti i Mutilati i quali non abbiano mutilazioni tali che siano di grave impedimento al servizio nella M. V. S. N. e che intendono far parte della X.a Legione Mutilati dovranno entro il 10 novembre p. v. presentare regolare domanda alla Sezione Provinciale di Udine Palazzo del Combattente Piazzale 26 Luglio corredata dal certificato di buona condotta rilasciato dal Podestà.

Sono dispensati dal presentare la domanda coloro che sono iscritti al P. N. F. e che già fanno parte di Reparti della Milizia.

Alla Sezione di Udine dovranno pervenire le domande di tutti i mutilati della Provincia anche se dipendenti da altre Sezioni.

Possono presentare domanda anche i Ferrovieri, postelegrafonici purchè non siano iscritti nelle milizie speciali ferroviarie e postelegrafoniche.

Scaduto il termine del 10 novembre le domande che dovessero pervenire in ritardo saranno inesorabilmente respinte.

Decenne che salva un bimbo in procinto d'annegare

Il fatto avvenne sabato nel pomeriggio nella vicina frazione di San Osvaldo: il piccolo Enzo Totis di anni 2 di Leonardo nel mentre si trastullava in cortile, avvicinatosi alle sponde della Roggia che scorre in fondo al cortile stesso, non si sa come vi precipitò dentro. Nessuno se n'accorse ed il piccino sarebbe miseramente perito se più avanti una donna, certa Regina Bressani in Castellani, che stava al lavatoio risciacquando dei panni non lo avesse visto passare dinanzi, travolto dalla corrente.

Ella diede l'allarme e tosto un suo figlioletto Angelo Castellani di anni 10 di Antonio uscì correndo di casa e capito di che si trattava, senza indugio, così com era vestito si gettò risolutamente in acqua profonda in quel punto circa tre metri.

Solo dopo parecchie decine di metri, il piccolo Castellani riuscì ad afferrare il corpicino del Totis non senza grave pericolo per la sua persona, in quanto che egli era arrivato ad appena due metri dalla cascata del molino Cogoi, dalla quale, se la corrente lo avesse travolto non sarebbe uscito certamente vivo; nè egli nè il piccolo Totis.

Non senza fatica il Castellani riuscì a guadagnare la riva, portando così in salvo il povero piccino che ormai non dava segno di vita, ed a consegnarlo così alla madre sua che con la disperazione nel cuore aveva seguito le vicende dell'eroico salvataggio.

Al piccolo Castellani che conscio del pericolo arrischiò la propria vita per trarre in salvo quello di un piccino, tributiamo un pubblico plauso e lo additiamo all'ammirazione dei cittadini.

Una colazione alla Trattoria Comunale offerta a orfani di Rubignacco

Ieri, in occasione della plebiscitaria manifestazione fascistica, prestò servizio nella nostra città la brava banda di Rubignacco costituita esclusivamente da elementi dell'Istituto Prov. Orfani di Guerra. I componenti la banda, qui giunti col direttore dell'Istituto, mons. Aita e col direttore bandistico furono festosamente accolti dai preposti ai locali Enti degli Orfani di guerra.

Riaffermando una simpatica tradizione di ospitalità la Commissione comunale di Vigilanza, presieduta dal bar. dott. cav. Enrico Morpurgo, offerse agli ospiti gradita una ottima colazione servita in modo veramente inappuntabile dalla Trattoria comunale. Vi parteciparono il bar. cav. Morpurgo il co. ing. M. Orgnani segretario del Patronato degli orfani e il cav. Soligo, membro della Commissione comunale.

Gli onori di casa furono fatti con grande cortesia dal cav. Silvio Rubazzer, presidente della Cucina Comunale e dal signor Benoris, segretario amministrativo. Furono ricordati dai presenti il benemerito Presidente dell'Istituto Prov. degli Orfani di Guerra e Podestà di Udine co. on. Gino di Caporiacco, trattenuto altrove da altri impegni e il Vice Presidente della Commissione comunale, cav. dott. Virginio Doretti, impossibilitato essa pure a intervenire.

UNA LIRA IN GOLA

Fu accolto all'Ospedale il bimbo Giorgio Siardi di anni 3 di Felice, abitante a Vat, il quale inavvertitamente aveva ingerito un pezzo da una lira.

Il dott. Butti che lo visitò, giudicò il caso non grave.

Bollettino dello Stato Civile

(Dal 22 al 26 ottobre)

Nati: maschi 4, femmine 6.

Pubblicaz. matrimonio: Enrico Feruglio Adele Cardin operai Cotonificio — G. B. Nervo Caterina Vanzo carbonai — dottor Giuseppe De Leo medico Jole Candida casalinga — Enrico Boschi [illegible] Savio casal. — Arturo Zuccolo panettiere Alma Toffoletti cas. — Leonardo Driussi fonditore Maria Ceretto tessitr. — Pietro Polano Maria Chiara contadini — Gius. Tosolini bracciante Teresa Cleri casal. — Giov. Tonutti agric. Maria Fabbro casal — Carlo Zilotti barbiere Irma Pilati cas.

Matrimoni. Federico Zuliani negoz. Rosa Bassi sarta — Arturo Zambelli meccan Argentina Casarsa casal. — Luigi Mattiussi medico Teresa Paron casal. — Livio Manfredo commesso negozio Rosa Literne sarta — Luigi Pantarotto illustr. Anna Maria Ballico agiata — Alessandro De Nipoti verniciatore Anna Bastianutti casal.

Morti: Caterina Cerussi ved. Colaone fu Gius. a. 61 casal. — G. B. Parancilli fu Angelo a. 74 negoz. — Franc. Sulin fu Pietro a. 54 minatore — Caterina Budai di Gius a. 27 casal. — Giov. Ribis fu Luigi a. 47 agric. — Amalia Mainardi ved. Piccoli fu Luigi a. 75 pensionata — Ariodante Pelrini fu Luigi a. 71 benestante.

S. A. R. il Principe Ereditario arriva a San Rossore

L'incontro con i Sovrani

PISA, 27. — Stamane alle 8 è giunto alla Stazione di Portanuova S. A. R. il Principe Umberto. Ad attenderlo si trovavano le LL. MM. il Re e la Regina, le L. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria, le dame di corte, il generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, il Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualino, altre personalità di corte, S. E. Pierazzi Sottosegretario di Stato alle Poste, il Prefetto, podestà di Pisa ed altre autorità.

S. A. R. il Principe Umberto, disceso dal treno ha baciato il Re, la Regina e le Principesse e quindi ha ricambiato affabilmente l'omaggio delle autorità. Quindi S. M. il Re, la Regina, il Principe e le Principesse saliti in automobile hanno fatto ritorno a San Rossore.

UN CORTEO DI 60 MILA PERSONE ACCLAMA IL PRINCIPE

La cerimonia commemorativa del VII annuale della Rivoluzione Fascista ha avuto a Pisa un grandioso risalto. S. E. Pierazzi dopo avere passato in rivista la 90.a Legione della Milizia ha parlato dalla terrazza del nuovo palazo delle Poste a migliaia di fascisti, sindacalisti dopolavoristi della Provincia.

La relazione di S. E. Pierazzi esaltante l'opera del Fascismo e del Duce è stata più volte interrotta da applausi e coronata da una calda ovazione a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Umberto e a S. E. il Capo del Governo. Migliaia e migliaia di fascisti; militi; sindacalisti e cittadini di ogni classe si sono poi recati in corteo a Palazzo Reale per rendere omaggio a S. A. R. il Principe Ereditario che, proveniente da San Rossore ha assistito dal balcone del palazzo per oltre un'ora allo sfilamento del corteo imponentissimo, vibrante di entusiasmo e di devozione. S. A. R. ha ringraziato con cenni del capo ed ha espresso alle autorità che lo contornavano il suo profondo compiacimento per la superba ed imponente manifestazione. Oltre 60 mila persone incolonnate hanno sfilato infatti per oltre un'ora fra grida di entusiasmo e acclamazioni deliranti a S. A. R. il quale circondato da S. E. Pierazzi, da S. E. il Prefetto comm. Soprano e dal Podestà on. Buffarini. Terminato lo sfilamento il Principe ha dovuto, in seguito allo rinnovarsi delle acclamazioni della folla presentarsi più volte al balcone di Palazzo Reale quindi, sempre acclamato dalla folla, ha fatto ritorno in automobile a S. Rossore.

LE DEVOTE ESPRESSIONI DELL'ESERCITO

ROMA 27. — Al telegramma indirizzatogli da S. E. il generale Gazzera, ministro della guerra, S. A. R. il Principe di Piemonte ha risposto col seguente telegramma: *"Ringrazio molto cordialmente l'esercito per le devote espressioni giuntemi fra le più gradite. Suo affezionato UMBERTO DI SAVOIA"*.

ATTI DI OMAGGIO DI MILANO

BRUXELLES 27. — L'ambasciatore d'Italia marchese Durazzo ha fatto oggi portare al Castello di Lacken un magnifica cesta di fiori per incarico ricevuto dal marchese De Capitani al nome della città di Milano.

IL BELGIO SI RECLAMA ESEMPLARE GIUSTIZIA

BRUXELLES 27. — La stampa unanime, continua a stigmatizzare il nefando attentato contro il Principe di Piemonte e reclama giustizia e severità da parte del Governo.

Il «Vingtième Siècle» grande giornale cattolico scrive: «Risultando stabilito che il De Rosa è venuto a Bruxelles con la ferma intenzione di uccidere il Principe, l'opinione pubblica reclama esemplare giustizia ed il verdetto deve essere basato sul carattere speciale del delitto, sulla premeditazione e soprattutto sulla necessità di fare sentire una buona volta a tutti coloro che profittano della nostra ospitalità, con una sanzione esemplare, il rispetto delle nostre leggi.

L'inchiesta si estenderà in Francia ed in Italia e non sarà opportuno conoscere le relazioni avute dal De Rosa in Francia. E' noto che il De Rosa è stato estratto a sorte a Parigi per eseguire il delitto. Quali erano le influenze del comitato terroristico? Non si dubita che le passioni massoniche siano state il movente più forte che l'antifascismo. Per una coincidenza stranissima tutti gli attentati della stessa natura sono stati orditi a Parigi, divenuta, dopo lo scioglimento delle logge massoniche italiane il centro principale di collegamento e di azione massoniche. Le constatazioni fatte dalla polizia conferma l'opinione che esista un complotto e si crede che gli ottocento franchi trovati indosso al De Rosa fossero stati dati dal fondo Matteotti di Parigi. Il giornale termina chiedendo che la questione del passaporto sia chiarita. Infatti il De Rosa è passato la frontiera Belga con un passaporto scaduto e con una carta di identità francese. I funzionari Belgi si sono contentati di far pagare un'ammenda. Il giornale si domanda come nessun agente abbia dubitato delle intenzioni del De Rosa alla vigilia della visita del Principe Umberto definendo tale mancanza come un segno di incapacità.

Audace rapina nel cuore di Vienna

Vienna, 27 - Un audace rapina è stata compiuta oggi a mezzogiorno in una filiale bancaria della stazione di Vienna. Il cassiere Landau è stato aggredito da un giovane mentre usciva dall'agenzia con una valigia. Landau colpito alla testa da una bastonata è stato derubato della valigia che conteneva una rilevante somma di danaro più diverse valute.

Il feritore si è subito dato alla fuga; Immediatamente inseguito, ha gettato via la valigia scomparendo senza lasciar traccia di sè. Aperta la valigia è stata riscontrata la mancanza di numerose banconote austriache, cecoslovache, polacche e germaniche. La polizia sta indagando per chiarire questo misterioso fatto (R. S.).

Il delitto d'un operaio licenziato

Vienna 27. — L'ex addetto alle ferrovie municipali di Vienna Stambauer ha esploso oggi tre colpi di rivoltella contro un suo ex principale, ferendolo gravemente. Il feritore che è stato arrestato, ha dichiarato di aver compiuto il gesto perchè licenziato dal suo posto per non aver voluto appartenere allo Schutzbund repubblicano e per essersi rifiutato di abiurare alla propria religione.

La direzione delle ferrovie municipali invece smentisce l'affermazione del feritore, dichiarando che il suo licenziamento va ascritto a motivi di servizio. (R. S.)

I premi per i buoni del tesoro

ROMA, 26. — Presso la direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni dei premi per i buoni del tesoro novennale. Per la prima serie di tali premi il premio di un milione è stato assegnato al buono N. 1.152.147; il premio di lire centomila è stato assegnato al buono N. 1.084.789; il premio di lire cinquantamila al buono N. 1.263.473; il premio di lire diecimila al buono N. 1.762.384, e i quattro premi di lire cinquemila ciascuno ai buoni N. 1.280.131, 513.122, [illegible] 35.098.

Invenzione di un motore destinato a rivoluzionare le macchine da trasporto

LONDRA, 27. — La stampa londinese dà notizia di una notevolissima invenzione dovuta all'ingegnere svedese J. Nesselmann il quale è riuscito a costruire un motore alimentato a olio pesante dal costo bassissimo (circa 50 cent. al litro). Se essa potrà venire sfruttata commercialmente, rivoluzionerà tutte le macchine da trasporto su strada, per ferrovia e nell'aria, eliminando il rischio di incendio in caso di accidente causando inoltre una rilevantissima economia in confronto agli attuali motori a scoppio.

Un corteo comunista attraverso le vie di Berlino

BERLINO, 27. — Preceduto da 27 bande musicali è sfilato in perfetto ordine per le vie cittadine un corteo composto di comunisti tra cui molte donne, con berretti rossi. Il corteo si è fermato per un'ora circa nella piazza del mercato. Erano portati cartelli con scritte contro il Piano Jung e la inframettenza del capitale americano. Nessun incidente. (*R. S.*)

Agente di cambio che sperpera quindici milioni

BRUXELLES, 27. — E' stato arrestato a Mons un agente di cambio che secondo quanto informano i giornali ha sperperato una quindicina di milioni affidatigli dai suoi clienti. Il provvedimento è stato adottato d'ordine del tribunale commerciale e su richiesta del procuratore del Re dopo avere dichiarato il fallimento dell'agente che viene indicato semplicemente sotto le iniziali F. D. La causa del dissesto che provoca la rovina di numerose famiglie è da ricercarsi nelle grandi perdite da lui subite al gioco e in speculazioni disgraziate.

TARCENTO

In Pretura

Pretore co. dott. Pagliano — Cancelliere sig. Rubbiani.

CONTRAVVENZIONI AL DAZIO — Ermani geom. Achille è imputato di ben quattro contravvenzioni per frode al dazio consumo. Viene condannato alla multa complessiva di lire 2037.35, oltre al pagamento del dazio in 383.46, nel mentre il coimputato Angelo Bassi si busca la multa di lire 32.40.

Difesa: avv. Mantovani.

DA GRADO

Il dolce nodo

Sabato mattina due fiorenti giovinezze hanno suggellato il loro sogno d'amore: la gentile signorina Maria Corbatto, figlia del noto commerciante sig. Giovanni, ed il distinto e valoroso professionista avv. Luigi Borsatti di Codroipo. Celebrava il rito, seguito nella monumentale Basilica cittadina, il rev. mons. Sebastiano Tognon protonotario Apostolico Arciprete di Grado e vi intervennero quali testimoni il sig. Amedeo Tuzet, Capostazione di Fiume ed il dott. Giuseppe Pittoni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio di Venezia. Ai numerosi ospiti fu offerto un sontuoso rinfresco; quindi la eletta coppia è partita per un lungo viaggio di nozze.

Altra Cronaca Provinciale

GEMONA

Campionato delle Tre Venezie di marcia in montagna

L'Itinerario

Il Comando della 55.a Legione Alpina ci comunica:

Aderendo a diverse richieste inviategli da varie Società Sportive Alpinistiche, il Comando della 55. Legione «Alpina» è lieto di poter dare i seguenti ragguagli circa il percorso su cui si svolgerà il 3.o Campionato di Marcia Alpina delle Tre Venezie.

Lo sviluppo totale del percorso è di circa Km. 15, con 1500 metri di dislivello da superarsi. Il percorso, segnato con freccie sulle roccie e con banderuole rosse nei tratti di più difficile orientamento, segue inizialmente la comoda mulattiera Gemona-Sella Foredor (1100) tagliando varie volte i tornanti della strada ex militare di monte Quarnan. Tale mulattiera comodissima e battuta fino agli ultimi abitati, si fa poi ghiaiosa conservando tale caratteristica fino a Sella Forador. Ivi ha inizio la salita a Monte Chiampon (m. 1700) per sentiero ben marcato a fondo terreno ghiaioso con dei brevissimi tratti in roccia di nessuna difficoltà.

Nella discesa il percorso si fa vario ed attraente.

I concorrenti, dalla cima del Chiampon da cui si spazia su tutta la pianura friulana giungendo fino alle Dolomiti ed ai colossi delle Giulie, si precipiteranno al piano di Casera Sorio (m. 1200) lungo due magnifici ghiaioni dopo di aver disceso con qualche cautela, per brevissimo tratto, le rocce della vetta, indi dopo un buon tratto di sentiero battutissimo, pianeggiante, con lievi accenni di salita giungeranno ai roccioni di Creta Storta (m. 790).

Tale località, pur non presentando eccessiva difficoltà, richiede un po' di attenzione per essere ivi il sentiero rappresentato, spesso, da brevissime cengie in roccia sia pure punto pericolose.

Si ha quindi un ultimo tratto di sentiero in ghiaione fino al controllo di Sella S. Agnese, dopo il quale ha inizio una comoda strada ex militare che si innesta a Glesiute su quella adducente a Gemona.

I concorrenti passeranno, così dagli aridi fianchi dell'Ambruset, al versante boscoso di Sorio e, se il tempo si manterrà buono, potranno ammirare uno dei nostri più suggestivi paesaggi alpini.

Quanto sopra non senza precisare, ciò che è già stato fatto conoscere alle squadre concorrenti, che il Comando della 55.a Legione si tiene fin d'ora a disposizione di tutte le Società Alpinistiche e dei Comandi che desiderassero inviare le loro squadre a riconoscere il percorso.

Trentasei squadre iscritte alla marcia alpina

Ben 36 sono le squadre iscritte alla marcia alpina, e fra queste figurano le vincitrici delle precedenti edizioni, nonchè altre già note, dell'Istria, Venezia Giulia e Tridentina ecc.. Fervono tutt'ora i preparativi e si stanno provvedendo alloggi, vitto ai partecipanti per una tenue spesa, segnatura del percorso, giurie, posti soccorsi, controlli, in modo che tutto sia predisposto con ordine per evitare che si verifichino delle deficienze. Sappiamo che al Campionato di Marcia, assisterà il Generale Vecchi, Comandante il II Gruppo Legioni nonchè altre cospicue personalità Politiche e Militari. Già numerosi e ricchi, sono i premi di rappresentanza ed individuali, pervenuti al Comando di Legione che vennero oggi esposti nelle vetrine dei Magazzini al Popolo. Diamo un primo elenco dei donatori:

Comando II. Raggruppamento CC. NN. di Bologna, Comando XI Corpo d'Armata di Udine, Comando Divisioni Militari di Udine, Gorizia, Volosca e Bolzano, Comando 8. Regg. Alpini Udine, Comando XII Gruppo CC. NN. Trieste, LL. EE. i Prefetti di Udine, Trento, Trieste e Belluno, le Amministrazioni Provinciali di Udine, Gorizia e Treviso, i Consigli Provinciali dell'Economia di Udine e Padova, Federazione Sindacati Fascisti di Udine, Federazione Prov. Fascista di Venezia, Municipio di Udine, Dopolavoro «Osovane» di Osoppo, Gruppo ex Alpini di Tricesimo, Sezione Combattenti di Gemona, Ispettorato Truppe da Montagna, Ministero della Guerra, Cassa di Risparmio di Udine, Banca Cattolica succ. Gemona, Banca Popolare Cooperat. di Gemona, Banca Carnica Tolmezzo, Antonelli cav. Attilio, De Carli Giuseppe, Comis Paolo, Jacopo Linussio di Tolmezzo.

Merito principale di questa bella organizzazione va all'appassionato sportivo che è il Comandante la 55.a Legione Console Liuzzi, ed all'infaticabile Centurione Ufant che lavorano alacremente perchè la gara abbia ad avere l'esito desiderato.

GUIA

Famiglia avvelenata dai funghi

Un morto

(25). Ecco, purtroppo, uno di quei casi dolorosi che, posti in rilievo dalle cronache dei giornali, destano fra i lettori una forte, ma forse non duratura avversione ai funghi, come il cav. dott. Selan rilevava nell'articolo molto interessante pubblicato mercoledì su «La Patria del Friuli».

Nella famiglia di Francesco Pezzetta di Tomba, una delle tante frazioni che compongono il nostro Comune, venerdì, a cena, mangiarono funghi, quest'anno abbondanti. Nella notte, ben quattro si contorcevano in preda a forti dolori viscerali. Qualcuno dei funghi mangiati era di specie velenosa. Fu chiamato il medico locale dottor Vidoni, il quale prestò tutte le cure che la scienza suggerisce. Ma ogni tentativo di salvare il povero Francesco Pezzetta fu vano. Egli decedeva questa mattina, gli altri tre avvelenati sembrano posti fuori pericolo. Speriamolo.

Il Pezzetta era un uomo sulla sessantina. La sua morte, e l'avvelenamento degli altri della famiglia, hanno prodotto grande impressione, non solo a Tomba, ma anche nelle altre frazioni del Comune.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio
I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Alessandria - *Padova 3 a 1
*Livorno - Modena 2 a 2
*Juventus - Pro Patria 1 a 0
*Pro Vercelli - Brescia 2 a 0
*Cremonese - Triestina 2 a 1
*Genova - Torino 1 a 0
*Lazio - Ambrosiana 1 a 1
*Milan - Roma 3 a 1
*Bologna - Napoli 3 a 1

SERIE B

*Parma - Verona 2 a 2
*Biellese - Venezia 2 a 1
Spezia - *Reggiana 2 a 1
*Pistoiese - Lecce 1 a 0
*Atalanta - Dominante 2 a 1
*Monfalcone - Bari 2 a 1
*Fiorentina - Fiumana 4 a 1
*Novara - Prato 2 a 1
Casale - *Legnano 1 a 0

PRIMA DIVISIONE

Girone C

*Aspe - Forlì 0 a 0
*Mantova - Rovigo [illegible]
*Grion - Clarense 1 a 0
*Carpi - Mirandolese 1 a 0
*Spal - Gorizia 4 a 1
*Treviso - Ancona 3 a 1
*Faenza - Udinese 1 a 1
Thiene - riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	S.	Punti
SERIE A							
Juventus	4	3	1	0	9	3	7
Genova 1893	4	3	1	0	7	3	7
Torino	4	3	0	1	7	2	6
Milan	4	3	0	1	9	3	6
Pro Vercelli	4	2	2	0	7	4	6
Alessandria	4	2	2	0	1	2	6
Ambrosiana	4	2	1	1	5	4	5
Napoli	4	2	1	1	6	8	5
Pro Patria	4	1	1	2	5	5	4
Lazio	4	1	2	1	3	3	4
Modena	4	1	2	1	5	5	4
Bologna	4	1	1	2	6	8	3
Cremonese	4	1	1	2	4	14	3
Roma	4	1	1	2	12	7	3
Brescia	4	1	1	2	5	9	3
Triestina	4	0	2	2	4	6	2
Livorno	4	0	1	3	4	12	1
Padova	4	0	0	4	5	12	0
SERIE B							
Casale	4	3	1	0	7	0	7
Fiorentina	4	3	1	0	12	2	7
Pistoiese	4	3	1	0	6	3	7
Atalanta	4	2	2	0	3	1	6
Parma	4	2	1	1	6	9	5
Verona	4	2	1	1	6	7	5
Spezia	4	2	1	1	5	4	5
Novara	4	2	1	1	7	3	5
Bari	3	2	0	1	12	2	4
Legnano	4	2	0	2	6	6	4
Biellese	4	1	1	2	2	4	3
Monfalcone	4	1	1	2	7	11	3
Fiumana	4	1	0	3	3	7	2
Venezia	4	2	0	2	4	8	2
Lecce	4	1	0	3	4	7	2
Dominante	3	1	0	2	4	6	2
Prato	4	0	1	3	2	7	1
Reggiana	4	0	0	4	2	8	0

Prima Divisione

Girone C

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
Aspe	4	3	1	0	8	4	7
Udinese	4	1	3	0	7	3	5
Mirandolese	4	2	1	1	6	2	5
Carpi	4	2	1	1	6	7	5
Gorizia	4	1	2	1	6	6	4
Rovigo	3	2	0	1	6	4	4
Clarense	[illegible]	[illegible]	2	1	4	4	4
Spal	[illegible]	2	0	[illegible]	11	8	4
Treviso	4	2	0	2	7	9	4
Faenza	4	0	3	1	3	5	3
Forlì	3	1	1	1	4	5	3
Grion Pola	4	1	0	3	4	9	2
Thiene	3	1	0	2	5	6	2
Mantova	2	0	1	1	3	6	1
Anconitana	4	0	1	3	5	9	1

Il campo Sportivo di Pozzuolo inaugurato
Pozzuolese-Udinese C 4 a 2

Presenti tutte le autorità politiche sportive e religiose nonchè folla considerevole, è stato ufficialmente inaugurato il campo sportivo di Pozzuolo del Friuli situato in località adatissima su terreno concesso dalla locale Opera Pia Sabbatini.

Dopo la cerimonia inaugurale si è svolta un interessante partita di calcio tra il D. S. Pozzuolese e la terza squadra dell'Udinese che rimase soccombente per quattro a due dopo aver chiuso in vantaggio (2-1) il primo tempo.

Incontri minori

Allievi S. Rocco Riserve S. Osvaldo 1 a 0.

E' vano attendere dai soli poteri costituiti i mezzi per combattere la tubercolosi. Occorre che ognuno aggiunga consapevolmente il proprio obolo! Aiutate la Festa dei Fiori!

L'Udinese coglie a Faenza un prezioso punto

Anche dal suo secondo scantonamento la squadra bianco-nera dell'Udinese ne è uscita con onore: e così ha potuto mantenere vergine la casella delle sconfitte al pari della minacciosa Aspe.

Il risultato fu di uno a uno; risultato moraviglioso perchè ottenuto su terreno difficile e contro una ben agguerrita e battagliera compagine.

L'incontro col Faenza, dopo la scialba prova dei concittadini, a campo Moretti, col Pro Gorizia, che lasciò molti dubbi sulle loro reali possibilità, era seguito dagli sportivi friulani con una mal celata trepidazione; e non poteva esserlo diversamente. Il vaglio faentino ha invece fugata ogni apprensione circa il rendimento e la costanza dei ragazzi bianco-neri.

Il punto carpito agli ospitanti permette all'Udinese di insediarsi al secondo gradino della classifica a fianco della neo promossa Mirandolese, ieri incappata in una sconfitta di strettissima misura ma che tuttavia accampa uguale punteggio, e del modesto quanto virtuoso Carpi.

Domenica prossima i friulani ospiteranno per la prima volta il Rovigo, spigliata e minacciosa recluta uscita baldanzosamente dalle falangi della seconda divisione; e quasi certamente sarà dato registrare il primo successo, sul rettangolo familiare, dei concittadini. Ciò con grande soddisfazione degli sportivi ed a netto vantaggio del rafforzamento in classifica.

g. a. c.

L'epilogo del torneo Coppa Toro

EDERA - S. ROCCO 3 a 2

Il torneo calcistico, indetto ed esemplarmente organizzato dal comitato provinciale dell'Ulic e per il quale vi era in palio una pregevole coppa offerta, con ammirevole sensibilità sportiva, dalla nota ditta Bolognese *Prodotti Toro* si è conchiuso ieri, presente densa ed entusiasta cornice di pubblico, al campo polisportivo Moretti.

Dapprima, per il terzo e quarto posto si sono misurate le compagini del S. Osvaldo e degli Arditi. Contrariamente all'aspettativa questi ultimi leggermente inferiori nel primo tempo, che finì con un punto di svantaggio, crollavano in pieno nella ripresa. L'incontro, diretto dal signor Cita, è così conchiuso con la netta vittoria del S. Osvaldo per cinque a zero.

***

La battaglia per il possesso della coppa tra l'Edera ed il S. Rocco è stata una delle più belle fornite sinora dai liberi. I due teams erano gli stessi che si contesero aspramente il trofeo Branca. E come allora, il successo arrise ai ragazzi ederini. Però allora come ieri gli artigli del S. Rocco apparvero più spuntati. Con le sue azioni, stilisticamente ammirevoli, sia in profondità che accentrate come nell'impostazione e sviluppo dalle medesime egli ha innegabilmente prevalso così come per due abbondanti terzi dell'incontro ha dettato severa legge in campo. Solo i suoi uomini di punta hanno spesso difettato di mordente, mancato un paio di punti a portata di mano e fallito un calcio di rigore.

Chiuso il primo tempo con due punti di svantaggio, il S. Rocco, nella ripresa, ha con bell'impeto, imposto il pareggio e certamente non gli sarebbe sfuggito il successo se un po' d'orgasmo non avesse invaso gli spiriti dei suoi attaccanti.

L'Edera ha vinto in virtù del suo gioco a scatti, fatto di sorprese. Più che offendere ha preferito tenere a bada i più aggressivi e tecnici avversari. La sua linea d'attacco, con un Ligugnani in posizione permanente di «offside», apparve nervosa, sovente disorientata ed alla vana ricerca di un filo d'unione. I tre punti segnati sono frutto di altrettante scorribande. Specialmente il secondo è giunto improvviso, dopo un lungo assedio alla loro area di rigore mentre il terzo è stato ottenuto a porta vuota, su difettoso rimando e relativa scivolata del portiere del S. Rocco.

Tuttavia la vittoria dell'Edera, tanto cara all'amico Giuseppe Bissatini, non è demeritata. Essa per costanza e rendimento si è dimostrata la migliore di tutte le partecipanti al combattuto torneo e non ha mai conosciuto ombra di sconfitta.

La partita è presto fatta. Già al 1' il S. Rocco manca una segnatura. Alternativa con prevalenza del S. Rocco; poi al 15' Frozzi immette in rete il primo pallone ederino. Reazione sconcertante, ma infruttuosa del S. Rocco spezzettata da azioni avversarie. Sciupata al 20' un punizione di rigore contro l'Edera. A due minuti dalla fine del tempo, spezzata la cerchia avversaria, Frozza riesce a risegnare imparabilmente con sventola sooca da dieci metri.

Nella ripresa il S. Rocco è presto al comando delle operazioni. Al 13 Lazzarini batte Tullio. Dalla segnatura il S. Rocco trae stimolo per intensificare gli assalti cosicchè l'estremo difensore ederino è sovente chiamato al lavoro. Redondi al 19' porta il S. Rocco al pareggio.

La partita senza degenera e s'infiamma sempre più. Ed ecco al 31' il terzo punto ederino: il prodigo Peressini approfitta di un difettoso rimando del portiere avversario, che incespica e cade, per immettere nella rete indifesa il pallone della vittoria.

Malgrado il rimanente tempo sia a netto favore del S. Rocco, questi subisce al 35' e 37', frutto di azioni impostate più che a stile a di decisione, due punizioni d'angolo, che scorrono liscie.

Diresse l'incontro Medessi di Gorizia.

G. A. Colonnello

AVVISI ECONOMICI

Aprite un negozio? Fatelo sapere. Avete buone merci? Fatelo sapere. Fate buoni prezzi? Fatelo sapere. Lanciate un podotto nuovo? Fatelo sapere. E per far tutto ciò, non c'è che un mezzo sicuro, serio, efficace: la pubblicità sul nostro giornale.

DOMANDE D'IMPIEGO

STENO-DATTILOGRAFA conoscenza francese, pratica lavori ufficio cerca decorosa occupazione. Scrivere Cassetta 49. Unione Pubblicità, Udine.

SOTTUFFICIALE contabile dattilografo, magazziniere, impiegherebbesi eventualmente viaggiare. Scrivere Cassetta 50 Unione Pubblicità Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI giovane desideroso iniziare carriera per vendita Registratori Cassa ed affini. Stipendio provvigione Ortolani, Via Aquileia 19. Udine.

CERCASI signorina capacissima lavori ufficio contabilità corrispondenza possibilmente stenodattilografa. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 45 Unione Pubblicità, Udine.

SIGNORE anziano distinto, stabile cerca stanza eventualmente salotto. Ambiente signorile, decorosamente ammobiliato, bene riscaldabile cura vestiario località non troppo eccentrica. Scrivere Cassetta 54, Unione Pubblicità, Udine.

PENSIONI

PENSIONE completa studenti, trattamento famigliare Via F. Marinoni 31 Udine.

FITTI

DISTINTA famiglia affitterebbe bella ammobiliata con o senza pensione. Via Aquileia 53.

AFFITTASI dicembre splendido grandioso studio tre finestre soprastante Cambiovalute Ellero.

CAMERA con riscaldamento, possibilmente ingresso indipendente cercasi. Offerte Cassetta 48 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI appartamento 7 vani Viale Ledra 6.

AFFITTANSI centralissimi ambienti preferibilmente per uffici. Rivolgersi Via Mercato 3.

AFFITTASI area uso magazzino. 1000 [illegible] con tettoia in muratura [illegible] 6 per 40 ed annesso locale per studio. Ottima posizione. Buone condizioni. Scrivere Cassetta 43 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

VENDESI mobilio Banco Scansie adattabile negozio. Cambiavalute Ellero. Piazza V. E.

SONO ARRIVATI i nuovi dischi «Villotte Friulane» (Stelutis Alpinis — La Roseane, ecc.) — Rivolgersi alla ditta Camillo Montico — Udine.

PIANO AUTOMATICO vendesi occasione. Rivolgersi Cassetta 55 Unione Pubblicità Udine.

AMICHEVOLI
Cormonese Udinese B 3 a 0

La seconda squadra dell'A. C. Udinese ha ieri reso visita alla consorella di Cormons.

L'incontro, effettuatosi alla presenza di folto e composto pubblico, è stato assai interessante per bellezza e vivacità di gioco.

La squadra ospitante leggermente superiore in ambedue i tempi, ha piegato le riserve dell'Udinese per tre a zero.

Il Premio Sempione vinto a S. Siro da Viola Tricolore

Milano 27. — Oggi a S. Siro si è corso il Premio Sempione di lire 100 mila, su 2400 metri. L'ippodromo era affollatissimo; alla corsa hanno partecipato 9 cavalli.

«Nuvolona» di Tesio, che era la grande favorita, ha preso subito la testa avanzando di una ventina di lunghezze, ma a 2000 metri, esaurita, era raggiunta dal gruppo da cui si staccavano Urbiaca, Nicomaco e Viola Tricolore che prendevano la testa. Negli ultimi 50 metri, Viola Tricolore riusciva a portarsi avanti e tagliava vittoriosa il traguardo per mezza lunghezza.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Viola Tricolore, di razza Oldaniga, montata da Criolgestein in 2.4[illegible]; 2. Nicomaco di Tesio a mezza lunghezza; 3. Urbiaca di Ceda a due lunghezze.

La vittoria di Rossini nella maratona Padova-Venezia

Venezia 27. — Alle 16.45 sono cominciati ad arrivare a Mestre, al campo sportivo di via Garibaldi, i partecipanti alla prima maratona internazionale di corsa Padova-Venezia. Ecco l'ordine di arrivo:

Rossini Luigi, del Gruppo Sportivo Berchel di Milano in ore 2,41,34 e un quinto — 2. Sacchet Giuseppe della S. S. Mira 2.49.32 e due quinti — 3. Ferrera Giuseppe della U. S. Val Pellice in 2,51.12, 3/5 — 4. Lineon (Belgio) — 5. Prato del G. S. Berchel di Milano.

La marcia Trieste-Sistiana-Trieste vinta da Romano Poggiolini

Trieste 27. — Oggi è stato disputato, sul percorso Trieste-Sistiana Trieste (KM 50), il campionato nazionale di marcia su strada, che è stato vinto dal triestino Romano Poggiolini in ore 4,31,20. Seguono: II. Carlo Giani della Comense in 4,35 6; III. Pretti di Roma in 4,35,46; IV. Rivolta della Comense in 4,38,4; V. Pacor di Trieste in 4.44,21; VI. Pessan di Trieste; VII. Bianchotti di Brescia ed altri.

Epidemia di scarlattina in Jugoslavia

BELGRADO, 27. — Giunge da Nise notizia che colà si è diffusa una epidemia di scarlattina. Finora una persona è morta. La autorità ha ordinato la chiusura delle scuole. (R. S.)

CAMPIONATI FRIULANI DI PUGILATO

La Società Sportiva «Friuli» avverte i Soci inscritti alla Sezione Pugilato che nel prossimo mese di novembre saranno disputati i Campionati Friulani e saranno indette importanti riunioni pugilistiche a Udine, in Provincia e fuori Provincia, alle quali potranno partecipare anche i Soci di terza Serie (Novizi) in apposite prove per «Primi pugni».

E' necessario perciò che tutti i pugili intervengano assiduamente agli allenamenti, che si svolgono ogni sera nella palestra del Teatro Estivo di via Dante dalle 20 alle 22.

Si terrà conto della assiduità dei Soci per comprenderli fra i partecipanti alle prossime competizioni.

[illegible] DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio Udine

Ieri alle ore 21 dopo brevissima malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore la bell'anima di

Culussi Rosa - Savio
di anni 83

I figli prof. Giov. Battista, maresciallo capo Luigi; Silvio; Girolamo; Ida e Fanny vedova Ginevra e i nipoti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerale seguiranno domani venerdì alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Cavour N. 32.

Per volontà della Estinta si prega di non inviare fiori.

Udine 28 ottobre 1929.